

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Corso di Laurea magistrale in
Turismo, Cultura, Sostenibilità

Tesi di laurea

La sostenibilità dell'equiturismo:
esperienze e criteri a confronto.

Laureanda: Giulia Terilli

Matricola 2062518

Relatrice: Margherita Cisani

A.A. 2022/2023

Indice

Indice	3
Introduzione.....	5
1. Il Cavallo e gli esseri umani	8
1.1. Origine ed evoluzione di una relazione	8
1.2. Storia, definizioni e caratteristiche dell'equiturismo	19
1.3. L'equiturismo in Italia	23
2. In sella alla cultura e alla sostenibilità	27
2.1. Le aree rurali e l'equiturismo	27
2.2. L'equiturismo e i Sustainable Development Goals	31
3. Per un equiturismo sostenibile.....	52
3.1. Caratteristiche e criteri per un equiturismo sostenibile	52
3.2. Idee e modalità di promozione	55
4. Il caso studio: itinerari sostenibili per il “Lessinia Ranch”	58
4.1. Metodologia e obiettivi della ricerca	58
4.2. Anello sensoriale del Ponte di Veja.....	60
4.3. Su e giù dal Monte Loffa.....	66
4.4. Oltre il confine.....	69
4.5. Discussione	74
Conclusioni.....	77
Bibliografia.....	81
Sitografia	84
Ringraziamenti	87

Introduzione

Il presente elaborato si pone l'obiettivo di indagare e affrontare con approccio critico alcune dimensioni legate alla sostenibilità dell'equiturismo e alle dinamiche sociali e culturali che questo comporta sul territorio. La ricerca è volta, inoltre, a individuare e testare alcuni percorsi da svolgere a cavallo in cui siano presenti non solo elementi naturalistici, ma anche e soprattutto attività, beni e pratiche culturali da valorizzare e rendere fruibili durante i trekking in maniera sostenibile, mirando alla salvaguardia e promozione di queste attrattive in collegamento con il contesto paesaggistico.

L'elaborato affronta inizialmente un breve *excursus* sulla storia del rapporto uomo-animale, con particolare attenzione alle dinamiche comportamentali che hanno portato gli umani ad avvicinarsi ai cavalli, portandoli a segnare in modo evidente la storia e l'evoluzione della civiltà. Inoltre, vengono presi in considerazione alcuni dei maggiori esponenti che si impegnano quotidianamente nello studio e divulgazione della relazione tra le persone e i cavalli, con particolare focus sugli studi inerenti le geografie animali e il dibattito in atto tra gli studiosi.

Successivamente, vengono indagate le origini dell'equiturismo, le varie definizioni e terminologie associate e il modo in cui è cambiato nel corso della storia. A seguito di quest'analisi, si è deciso di utilizzare il termine equiturismo per indicare la pratica protagonista della ricerca. In seguito, vengono posti alcuni interrogativi sul ruolo del cavallo nella società e quali significati e valori incarna ancora oggi. Si è deciso, a questo proposito, di utilizzare il termine cavalieri e amazzoni per identificare il ruolo di coloro che praticano equitazione, a qualsiasi livello. Il motivo è dovuto ad alcune riflessioni che sono emerse sull'inclusività sociale e di genere, connesse al patrimonio di ideali che il mondo equestre porta avanti e, spesso, fa fatica ad abbandonare.

Nel secondo capitolo viene considerata anche l'Agenda 2030, con i suoi 17 obiettivi, nell'ottica di ipotizzare quali di questi l'equiturismo comprende e può valorizzare, con rispettivi esempi e modelli concreti. A seguire, la tesi si concentra su come l'equiturismo possa rendere i turisti responsabili e si interroga sulle possibilità, le pratiche e l'effettiva riuscita di un compito tanto arduo quanto importante nel turismo.

Il terzo capitolo si concentra sull'ipotesi di definire e trovare i criteri dell'equiturismo culturale e sociale, oltre che le possibili modalità di promozione. Queste ultime vengono presentate come idee e pratiche stabilite dalle istituzioni, come la Regione Veneto e il Ministero del Turismo, e possibili tecniche di campagne di marketing e pubblicità da parte di privati, ad esempio sfruttando i social media.

Il quarto capitolo presenta il caso studio portato avanti durante il tirocinio curriculare, durato due mesi, dal 31/05 al 31/07 2023, e tenutosi presso il centro di equitazione Lessinia Ranch, a Fosse di Sant'Anna D'Alfaedo (VR). Lo scopo del tirocinio era di indagare e perlustrare le aree circostanti il maneggio per trovare e mettere in luce elementi di rilievo culturali e sociali, come ad esempio una chiesa, un crocevia e anche luoghi di sosta storici, tra cui malghe e confini militari. Questi ipotetici itinerari sono stati prima testati con la guida equestre per capire il loro stato, se necessitavano di manutenzione o solo di visibilità. I percorsi sono stati studiati servendosi di alcuni criteri, tra cui la lunghezza e il tempo di percorrenza, il dislivello, il luogo di sosta per il pranzo, l'esperienza richiesta all'equiturista e l'elemento di spicco visitato e/o spiegato dalla guida, tramite una sosta di circa 10/15 minuti. Al termine, insieme ad una collega del centro ippico, questi itinerari sono stati messi a disposizione del Lessinia Ranch, con l'apporto di materiale grafico e fotografico e un'ipotesi di promozione dell'offerta per il sito web e le pagine social, tramite locandine e brochure utilizzabili anche materialmente da consegnare alle strutture ricettive e le attività commerciali del territorio, in vista di future collaborazioni.

In conclusione, la ricerca e il tirocinio hanno permesso di evidenziare le potenzialità dell'equiturismo nel settore turistico e nell'ottica della sostenibilità. Esso infatti rappresenta un valido esempio per rilanciare aree marginali alle grandi città metropolitane, consentendo una redistribuzione dei flussi turistici e dei guadagni economici, alleggerendo i contesti urbani più saturati; rappresenta un'esperienza alternativa di vivere i paesaggi ed essere turisti, mettendo in campo la relazione con un altro essere vivente; consente di organizzare e pianificare eventi, manifestazioni, progetti e itinerari con la popolazione locale; infine, nonostante la tesi riconosca le disparità di genere e sociali su cui storicamente si è fondato il rapporto con il cavallo, raccoglie oggi attorno a sé pratiche e mestieri che uniscono tutte le persone, indipendentemente dal genere, dallo status sociale, dalla nazionalità, dalle capacità motorie e psichiche.

L'attenzione verso il punto di vista animale ed ecologico e nei confronti della sostenibilità sociale e culturale può costituire quindi la strategia per riconfigurare l'equiturismo come strumento per promuovere la riduzione di forme di discriminazione, anche interspecifica, disuguaglianze sociali e territoriali, considerando infatti territori spesso esclusi dai grandi circuiti turistici così come paesaggi rurali ordinari.

1. Il Cavallo e gli esseri umani

1.1. Origine ed evoluzione di una relazione

Il cavallo è entrato a far parte della storia umana circa 3500 anni fa (Librado *et al.* 2021), quando è stato addomesticato in Asia Centrale presso una tribù che dimorava la regione del Botai. La relazione costruita nel tempo ha portato ad un rapporto molto particolare, che suscita fascino e ammirazione tanto da essere spesso presente nelle rappresentazioni culturali. Da questo legame è inoltre nato uno sport, che si è diversificato e specializzato, sono nate diverse mansioni e molti studiosi si sono appassionati e concentrati sulle dinamiche relazionali del cavallo con i suoi simili e con l'essere umano.

La relazione umano-cavallo è interessante da analizzare sotto vari aspetti, in particolare per capire come oggi si è evoluta e in che modo può influenzare le esperienze che coinvolgono il cavallo nell'ambito turistico.

Il cavallo è stato addomesticato dagli umani inizialmente per la necessità di cibarsi, avere carne e pelle a disposizione per sopravvivere. L'avanzamento tecnologico che si ebbe dal Neolitico, circa 9000 anni fa, permise agli umani di fruire del cavallo come mezzo di trasporto e traino, dunque sia da cavalcare per migrare e spostarsi su lunghe distanze sia per tirare carri per il trasporto di merci e beni (Librado *et al.* 2021).

Da preda è diventato compagno e alleato degli umani, permettendo loro di evolversi nella tattica militare, nei trasporti e nell'arte. L'equitazione è stato il primo grande risultato derivato dal contatto del cavallo con gli esseri umani; è considerato comunemente uno sport ma è percepito dalla comunità equestre come un'arte, il cui fine ultimo è la creazione del binomio perfetto. Il binomio è il risultato relazionale che nasce dalla collaborazione e affiatamento di due individui, in questo caso una persona e il cavallo¹.

Risulta importante distinguere tra il momento in cui il cavallo è stato domesticato e ha cominciato ad essere sfruttato e l'equitazione moderna. La domesticazione del cavallo è studiata in continuazione dagli esperti che per anni hanno cercato di trovare una datazione abbastanza vicina alla realtà per ricostruire lo scenario storico della vicenda. Dalle analisi condotte sui ritrovamenti archeologici sono

¹ <https://www.cortalhorse.it/uomo-e-cavallo-un-binomio-da-un-unico-cuore/#:~:text=Il%20termine%20%E2%80%9Cbinomio%E2%80%9D%20sta%20ad,da%20creare%20una%20sincronia%20emotiva.>

emerse alcune questioni interessanti. Come sopra detto, i primi cavalli domesticati dall'uomo risalgono a 3500 anni fa, presso alcune tribù che dimoravano le steppe Euroasiatiche e si servivano dei cavalli per compiere lunghi viaggi tra una zona e l'altra, essendo popolazioni nomadi (Librado *et al.* 2021).

Nonostante ciò, le moderne razze di cavalli non sembrano discendere da quegli esemplari bensì da altri che popolarono la regione più bassa del Volga-Don nelle praterie dell'Eurasia occidentale. La domesticazione presso i Botai consisteva nel porre delle testiere in corda sulla testa del cavallo e posizionare all'interno della bocca un'imboccatura, inizialmente in corda e solo successivamente in ferro (Anthony e Brown 1998). Le redini, collegate alla testiera e all'imboccatura, fungevano da strumento di comando e guida. Impartendo una pressione, come tirare le redini verso di sé oppure verso destra o sinistra, il cavallo riceve un'informazione che lo porta a dare una determinata risposta per togliere quella pressione. Così, questi popoli compresero come guidare e addestrare i cavalli e, a seguito di numerose peregrinazioni, spostamenti e migrazioni, divulgarono le loro conoscenze in merito ad altre culture (Anthony, Brown 1998).

Alcuni rinvenimenti archeologici avvenuti in Egitto spostano la linea temporale della domesticazione e quindi della messa in sella dell'essere umano sul cavallo a 5000 anni fa. Alcuni bassorilievi rinvenuti all'interno di una tomba a Saqqara illustrano degli uomini a cavallo² (fig. 1).

I ritrovamenti di scheletri umani all'interno di tombe in Ungheria, Bulgaria (fig. 2) e Romania, secondo gli archeologi, sarebbero le più antiche attestazioni di attività umana legata all'equitazione poiché hanno riportato delle tracce di stress fisico collegabili alla pratica equestre; risalgono infatti a 1500 anni prima dei bassorilievi egiziani. Questi scheletri presentano danni alle vertebre inferiori, ispessimento delle ossa pelviche e femori usurati e appartengono ad individui della popolazione nomade degli Yamnaya, vissuti circa 5000 anni fa.

Popoli celebri come i Greci e i Romani erano soliti organizzare corse con i cavalli, ad esempio i *Ludi Circenses* che dall'età regia ebbero grande fortuna sino all'età imperiale (Rodinò 2018). I cavalli venivano sfruttati anche come mezzo di trasporto per i messaggeri che dovevano compiere lunghi tratti, specialmente per conto di magistrati, imperatori, senatori, e spesso avevano necessità di fermarsi presso le stazioni di sosta per cambiare l'animale stanco e ripartire con uno fresco di riposo. Inoltre, l'allevamento di esemplari idonei alle competizioni, parate e traino di merci era già attivo tra fine VIII e inizi VII secolo a.C. presso il popolo dei Paleoveneti (Malnati e Gamba 2018). I Paleoveneti abitarono diversi insediamenti dell'Età del Bronzo e del Ferro nelle odierne province di

² <https://www.nationalgeographic.it/chi-furono-i-primi-cavalieri-della-storia>.

Padova, Verona e Vicenza. I loro cavalli erano particolarmente veloci e resistenti per le battaglie e le gare. Vennero esportati in Sicilia presso la corte del tiranno Dionisio che si dedicò con molta passione all'allevamento di questi esemplari (Malnati 2003). Molte fonti greche, tra cui Senofonte, parlano della bellezza e delle capacità atletiche dei cavalli Veneti (Xenophon 350 a.C.).



Figura 1: bassorilievo su pietra calcarea proveniente dalla Tomba di Horemheb a Saqqara, in Egitto (<https://www.nationalgeographic.it/chi-furono-i-primi-cavalieri-della-storia>).

Dopo la fase di domesticazione, segue l'addestramento che rientra nella pratica equestre, in quanto si diversifica a seconda delle discipline, dello stile di monta e delle bardature utilizzate. Solitamente, l'addestramento prevede di abituare il cavallo alla presenza della persona, ad essere pulito e bardato con sella, sottosella e testiera. Fatto ciò, si passa ad insegnare la risposta ai comandi vocali e corporei alle tre andature, passo, trotto e galoppo (Acquaro 2011).



Figura 2: I resti di un cavaliere rinvenuti in una tomba Yamnaya a Malomirovo, in Bulgaria (<https://www.nationalgeographic.it/chi-furono-i-primi-cavalieri-della-storia>).

L'equitazione moderna nasce presso le scuole di Napoli e Ferrara nel XVI secolo³. Quella di Napoli, in particolare, ebbe molto successo poiché i migliori insegnanti del tempo furono tre importanti cavalieri che diffusero le conoscenze equestri a numerosi giovani italiani ed europei. Giovan Battista Pignatelli, Federico Grisone e Cesare Fiaschi scrissero alcuni importanti trattati sull'arte equestre e divulgarono una metodologia di apprendimento nuova e all'avanguardia per il tempo, che si discostava da quella spagnola (Arquint, Gennero 2001). Presso Pignatelli si formò anche Antoine de Pluvinet il quale, a sua volta, formò ed insegnò presso la Casa Reale di Francia in Parigi.

³ <https://www.treccani.it/enciclopedia/equitazione>.

L'equitazione fu una delle arti rinascimentali considerate degne di essere apprese e conosciute, consentendo l'incontro e lo scambio di saperi in Europa.

L'equitazione non si limita ad unire teorie e pratiche, ma si fonda e solidifica sulla relazione, il rapporto che si viene a creare tra il cavallo e la persona. È importante analizzare questo concetto perché è sempre più discusso e studiato. In particolare non è possibile addentrarsi nel tema della pratica equestre senza considerare l'importanza del binomio, termine che si usa per tutta la ricerca ad indicare il duo cavallo-cavaliere/amazzone. È inoltre fondamentale approfondire e interrogare il settore dell'equiturismo su questo tema, in quanto sembra mancare di un'adeguata analisi e non dà particolare rilievo al legame del binomio, nonostante sia indispensabile anche per le passeggiate a cavallo.

Dunque, il concetto è molto discusso e ad oggi molti studiosi ed esperti di equitazione portano avanti pensieri e attirano a sé molti interessati, creando e costituendo comunità sempre più estese. Una di queste è quella creata intorno alla persona di Monty Roberts, addestratore di cavalli, specializzato nel recupero di esemplari con problematiche comportamentali che li rendevano pericolosi e difficili da gestire. Fornisce corsi online e svolge stage in tutti gli Stati Uniti per mostrare che è possibile comunicare con qualsiasi cavallo utilizzando comprensione, gentilezza e rispetto⁴. Fu uno dei primi a portare negli Stati Uniti la filosofia dell'*horsemanship*. L'*horsemanship* è una filosofia interessante che si traduce come equitazione nel dizionario italiano, in realtà racchiude tutta una serie di pratiche, attività e conoscenze che si focalizzano sulla relazione umano-cavallo⁵. Parte dalla concezione che gli umani per comunicare correttamente con il cavallo debbano apprendere come questo si muove, sente, percepisce, trasmette i messaggi ai simili; sostanzialmente, l'*horsemanship*, e ciò che Monty Roberts tutt'oggi divulga negli USA e nel mondo, è l'importanza di comprendere il cavallo e poter comunicare correttamente con esso al fine di raggiungere l'essenza della relazione perfetta, quella del binomio.

Roberts trasformò in concreto le teorie dell'*horsemanship* per divulgare una nuova visione del cavallo e del mondo equestre. Su questa scia, seguirono altre filosofie molto simili e altri esponenti del mondo equestre, quali Pat Parrelli per il contesto internazionale, Marco Pagliai ed Equestri in Italia. Nel 1982 Pat Parrelli fondò un programma di addestramento che divenne famosissimo nel giro di pochi anni e attualmente è uno dei metodi più utilizzati per l'addestramento equestre. Consiste nel seguire la filosofia dell'*horsemanship* sul profilo teorico, mentre sul lato pratico si utilizzano delle

⁴ <https://montyroberts.com/>.

⁵ <https://www.parelli-instruktoeren.com/it/cose-parelli-natural-horsemanship>.

capezze in corda sia per condurre a mano sia per montare i cavalli; queste hanno la particolarità di essere fissate da nodi posizionati in punti precisi sul muso del cavallo, a contatto con dei nervi molto importanti⁶. Una leggera pressione dei nodi della capezza su questi punti consente di avere una risposta immediata da parte del cavallo, come ad esempio fermarsi, girare, abbassare la testa. Lo scopo della capezza Parelli è di evitare l'uso di imboccature classiche, quali il morso e il filetto, che andrebbero a ledere l'arcata superiore della bocca del cavallo. Infatti, molti studi di medici veterinari, osteopati e ricercatori hanno provato che le imboccature adoperate comunemente recano dolore, lesioni e ascessi alla bocca, oltre che contratture ai muscoli cervicali, che a lungo andare possono danneggiare gravemente non solo il fisico dell'animale ma anche la comunicazione con l'umano (Cook 1999).

Per quanto riguarda il contesto italiano, invece, ci sono tre esponenti che richiedono particolare attenzione per lo sforzo e l'impegno quotidiano nel parlare di relazione con il cavallo, di come coltivarla e mettersi in gioco.

Marco Pagliai e il duo di Equestri, Jessica e Federico, sono tre esperti di cavalli e del comportamento equino che hanno fatto molta strada in questi anni, portando avanti un dibattito sull'importanza del "lavoro da terra". Chi incarna e segue la filosofia dell'*horsemanship* non può fare a meno di questo strumento, ovvero cercare di costruire la relazione con il cavallo partendo dalle attività quotidiane che non coinvolgono cavalcare l'animale, ad esempio la conduzione a mano da un luogo ad un altro, il lavoro alla corda, la pulizia, salire e scendere dal trailer.

Sia Marco Pagliai sia Equestri sono forti sostenitori del lavoro da terra, come premessa fondamentale e irrinunciabile per poter accedere al livello successivo, quello della messa in sella e di tutti gli esercizi che l'equitazione moderna mette a disposizione. Per entrambi, inoltre, la relazione con il cavallo è il focus centrale e la costruzione del binomio perfetto è l'obiettivo finale.

La differenza tra i tre esperti è che il programma di Pagliai si incentra molto sull'addestramento etologico, che considera il comportamento del cavallo nella natura e a contatto con gli umani in funzione di una collaborazione e coesistenza pacifica e salutare per il binomio. I moduli di apprendimento dei corsi di Marco Pagliai sono incentrati sui modi e metodi di comunicazione con il cavallo e le strategie di addestramento per usare al meglio l'etologia nella relazione con il cavallo⁷. Jessica e Federico di Equestri, invece, lavorano e si concentrano molto sulle emozioni del cavallo ma soprattutto del cavaliere e dell'amazzone e su come questo/a può imparare a capirle, controllarle e

⁶ <https://shop.parelli-instruktoren.com/it/category/equipment/capezza~1453>.

⁷ <https://www.addestramentoetologico.it/piano-formativo/>.

saperle trasmettere per infondere fiducia al cavallo⁸. Loro, infatti, negli stage e nei corsi formativi lavorano in primis sulla persona, solo successivamente sull'animale, essendo convinti che i problemi dell'una sono quasi sempre conseguenza di stress e incomprensioni nell'altro.

Infine, risulta interessante citare un quarto esponente che opera sia nel contesto italiano che in quello internazionale e si discosta da tutti quelli presentati fino ad ora, in quanto adotta un approccio etologico antispecista. Francesco De Giorgio è attivo sul campo italiano e non solo da parecchi anni, con l'intento di salvaguardare e valorizzare quella che lui chiama "animalità". La *mission* del suo progetto, Learning Animals, è infatti quella di "creare consapevolezza su un cambio di paradigma, in cui gli animali (umani inclusi) sono visti e considerati come proprietari delle loro esperienze"⁹. Il concetto di relazione, qui esteso a tutti gli animali umani e non, si discosta fortemente dagli altri; è anticonformista e adotta un punto di vista zooantropologico, mettendo sullo stesso livello animali umani e gli altri animali.

Questa visione rientra in un campo di ricerca inerente gli studi sulle geografie animali. Ci sono molti studiosi e svariati approcci in merito, tra chi distingue gli spazi geografici come spazi animali e chi li intende luoghi bestiali (Lorimer, Srinivasan 2013). Nel primo caso, si fa riferimento alle ricerche geografiche che esaminano come le persone si relazionano con gli animali e cosa dicono questi rapporti sulle caratteristiche dei vari gruppi umani e i processi di relazione. Nel secondo caso, invece, gli studi si focalizzano sui corpi, le ecologie e le esperienze di vita degli animali, in particolare sulle implicazioni pratiche, etiche e politiche delle loro interazioni con gli umani (Lorimer, Srinivasan 2013, p. 333).

In totale, esistono almeno quattro modi di concepire gli animali nelle geografie animali contemporanee:

1. tramite la genetica e genomica animale che esplorano le conseguenze della biotecnologia sulla biodiversità e le razze animali;
2. con un approccio politico sul benessere animale che tende ad interagire con gli animali in quanto individui, considerandoli esseri senzienti e focalizzandosi sulle esperienze di vita;
3. attraverso la visione degli animali come membri di popolazioni di specie o razze;
4. infine, un altro approccio vede gli animali come veicoli di significati che abitano gli umani ad altri valori e punti di vista e come portatori di rischio, ad esempio nel caso di infezioni e malattie.

⁸ <https://equestri.it/cosa-e-equestri/>.

⁹ <https://www.learninganimals.com/mission/>.

In conclusione, da questi studi gli animali emergono in quanto geni, individui, specie o razze e come agenti di processi ecologici (Lorimer, Srinivasan 2013, p. 338).

La visione di Francesco De Giorgio rientra in parte nell'approccio politico e sicuramente considera gli animali come individui unici e con parte attiva dentro e fuori le relazioni con gli esseri umani.

Merita di essere menzionato anche un interessante studio di Elena Dell'Agnese in merito ai cani e al modo in cui sono visti dagli umani, specialmente nella produzione culturale letteraria e cinematografica. I cavalli parallelamente possono essere un'interessante piano di confronto su questa tematica. In questo caso, si tratta soprattutto di racconti e narrazioni fantascientifiche e distopiche che offrono prospettive interessanti sulle culture popolari e sull'essere umano (Dell'Agnese 2021). Queste, infatti, sono molto utili per comprendere e interrogarsi sul rapporto umani-animali, in particolare se le rappresentazioni popolari incoraggiano le persone ad interagire con gli animali o sono soltanto un modo per giustificare le gerarchie umani-animali e legittimare gli scopi e le azioni che le persone hanno sugli altri animali (Dell'Agnese 2021, p. 129).

Si comprende che termini come "specismo" e "antropocentrismo", già visti con Francesco De Giorgio, tornano nei discorsi su questo argomento e svelano i vari significati con cui i cani sono rappresentati nei film, nelle serie tv e nei libri. Lo stesso accade per i cavalli. Mentre dei cani si può parlare di figure eroiche, amichevoli, affidabili e simbolo di lealtà e amicizia incondizionate che, a volte, figurano come icona di stile e moda, a seconda della razza, oppure sono imbruttiti da calamità catastrofiche e trasformati in mostri infettati da malattie; dei cavalli si dice che sono animali nobili, simbolo di ricchezza. Fin dal momento in cui l'uomo ha potuto sfruttarli per andare in guerra e compiere lunghi spostamenti, il cavallo è servito come strumento di lavoro per arare i campi, mezzo di trasporto e macchina da guerra. In aggiunta, il cavallo richiama nell'immaginario collettivo la libertà, la fierezza e l'impossibilità di essere sottomesso e soggiogato, come nel cartone animato Spirit Cavallo Selvaggio della Dreamworks.

C'è un ossimoro tra ciò che questo animale rievoca nelle persone e il modo in cui viene adoperato e sfruttato dall'essere umano. Se da un lato rimanda a ideali emozionanti, dall'altro è generalmente adoperato come un mezzo, un oggetto dal valore estetico e come simbolo per mostrare lo status economico.

Qui rientrano lo specismo e l'antropocentrismo, dato che l'essere umano ipoteticamente vuole preservare la libertà e l'animalità di alcune specie e invece contribuisce allo sfruttamento di altre. Lo stesso cavallo viene figurato come animale libero, indomito e selvaggio, però nel momento in cui appare ai nostri occhi uno dei più comuni pensieri è di poterci salire in groppa, sentire cosa si prova a galoppare e com'è la vista quando si sale in sella. Sostanzialmente, nella teoria si pensa in un modo

ma nei fatti si pone l'essere umano al centro di tutto, dimenticandosi che anche gli altri animali hanno bisogni, desideri, esigenze. Quando smetteremo di essere schiavi dello specismo e dell'antropocentrismo? E soprattutto, è davvero possibile?

Francesco De Giorgio si batte quotidianamente sui suoi canali social proprio in questa direzione, contro quel modo di pensare gli animali diversamente a seconda della specie di appartenenza, e nello specifico dei cavalli organizza alcune sessioni nel suo santuario e centro di recupero in Liguria. Fornisce nozioni sul comportamento del cavallo, sul modo in cui si muove, percepisce i rumori, i suoni e gli odori e fa compiere esercizi fisici alle persone per simulare il cavallo col fine di comprendere il suo punto di vista e portare avanti una prospettiva più ampia e rispettosa di tutte le specie.

Uno dei tanti punti toccati da De Giorgio è che non è necessario cavalcare l'animale, è un'azione che le persone fanno per sentirsi gratificate e importanti; il cavallo, di base, necessita di uno spazio dove muoversi liberamente insieme ai suoi simili, perché è un animale sociale, e accesso a cibo e acqua. Quello che l'essere umano fa è solitamente qualcosa in più e, come spesso accade, viene svolto erroneamente portando svantaggi alla salute del cavallo. I danni più considerevoli sono sul piano mentale: nel mondo equestre, pochissime persone riconoscono che il cavallo è un animale cognitivo, ovvero dotato della capacità di elaborare informazioni, mettere in atto quanto appreso, cambiare le preferenze in base al vissuto e dialogare con il mondo esterno (De Giorgio 2015, pag. 26). Secondo De Giorgio, l'umano, entrando in contatto con il cavallo, dovrebbe porsi come intermediario, come mediatore e facilitatore del contesto in cui entrambi si trovano; ciò significa che la persona può aiutare il cavallo ad ambientarsi in un luogo nuovo, a superare degli ostacoli, ad esempio la paura nell'attraversare un ruscello, e spingerlo ad avventurarsi con interesse e curiosità in quello che normalmente le persone vedono come un semplice recinto.

La relazione umano-cavallo, dunque, non ha una concezione univoca dato che a seconda dei pareri, dei punti di vista e dei background culturali delle persone ognuno adopera e mette in pratica un approccio differente. Non si può prevedere come sarà interpretata la relazione con il cavallo in futuro, ma sicuramente si può riconoscere una sempre maggiore attenzione al benessere psico-fisico dell'animale nel momento in cui la persona ci entra in contatto, così come la voglia di scoprire e approfondire il suo punto di vista verso il mondo e gli esseri umani.

Di seguito viene presentata una tabella riassuntiva in merito alle linee di pensiero sulla relazione del binomio (Tab. 1).

Tabella 1: Diversi approcci al binomio umano-cavallo

Nome	Luogo - Anno	Approccio
Mouny Roberts	USA - 1996	Relazione basata sulla comprensione delle dinamiche relazionali del cavallo e comunicazione adeguata.
Pat Parelli	USA - 1982	Vedi Mouny Roberts. Si aggiunge l'utilizzo della capezza in corda con nodi di pressione focalizzati su nervi specifici della testa del cavallo.
Marco Pagliai	Italia - 2014	Vedi Mouny Roberts. Si aggiunge il lavoro da terra e la costruzione di dinamiche relazionali utili per lavorare in sella.
Equestri	Italia - 2018	Vedi Marco Pagliai. Qui il lavoro da terra è fondamentale, spesso anche preferito rispetto al lavoro in sella. Si aggiunge lo studio e il lavoro introspettivo della persona.
Francesco De Giorgio	Italia - 2010	Approccio antispecista e zooantropologico che considera il cavallo in quanto animale che vuole esplorare il mondo, comunicare e collaborare anche con l'umano ma sempre con una propria cognitività. Non c'è lavoro da terra né in sella.

Si è detto che la relazione è fondamentale per crescere e costruire un rapporto saldo come binomio. Si vuole ora analizzare la tematica nel settore dell'equiturismo, per esplorare se e come il binomio viene considerato e provare ad ipotizzare delle soluzioni in merito a questa eventuale lacuna. L'equiturismo si serve del cavallo in quanto mezzo di trasporto e si rifà alle regole del Codice della Strada¹⁰. Il cavallo è considerato un veicolo a tutti gli effetti e perciò ricade sotto le norme previste dalla legge. Sebbene le norme e molti amanti delle passeggiate a cavallo vedano nel cavallo il pari di un'automobile o una moto, ci sono alcune sostanziali differenze. Non solo è un essere vivente, ma è anche ricco di cognitività e prova emozioni come dolore, eccitazione, gioia, stress, rabbia¹¹.

¹⁰ <https://www.gazzettaufficiale.it/dettaglio/codici/strada>.

¹¹ <https://equipedia.ifce.fr/en/equipedia-the-universe-of-the-horse-ifce/health-and-animal-well-being/animal-behaviour-and-well-being/perception-and-understanding/emotions-in-horses>.

Queste emozioni si riflettono vicendevolmente tra cavalli e persone. Per questo, un cavallo agitato può essere calmato da un/una cavaliere/amazzone rilassato/a. Viceversa, se la persona è agitata è probabile che trasmetterà il suo malessere al cavallo.

Questo si verifica nel momento in cui si entra in contatto con questi animali, ancor di più durante una passeggiata dove ci sono tanti stimoli, rumori e oggetti sconosciuti. Purtroppo, anche se serve grande attenzione e delicatezza nel gestire queste dinamiche, nell'equiturismo non c'è molta cura e attenzione per la cognitività del cavallo e non è ritenuto indispensabile avere una solida relazione con la persona prima di mettersi in viaggio. Le ricerche e gli studi degli esperti dovrebbero iniziare a considerare questi punti non come mero accessorio del bagaglio culturale del binomio, ma come obiettivo ultimo.

Dal momento che l'equiturismo coinvolge non solo turisti esperti di equitazione ma anche curiosi e principianti, è inevitabile che il tempo per costruire la relazione con il cavallo non sia sufficiente per garantire un'esperienza completa, ricca di sensazioni ed emozioni condivise. Spesso, le guide equestri si affidano ai cavalli ben addestrati e pazienti e tralasciano le emozioni, le fobie, le insicurezze del turista.

Com'è dunque possibile far sentire a proprio agio un turista inesperto che vuole fare una passeggiata a cavallo? Come si può avere una relazione con il cavallo nell'arco di due ore, senza averlo conosciuto prima? Questa pratica può essere sostenibile?

Ci sono dei limiti legati alle tempistiche e al livello della persona, però la guida equestre può avere un occhio di riguardo in più e abbinare i cavalli alle persone a seconda del carattere, delle sensazioni che queste trasmettono e del grado di esperienza.

Queste scelte migliorano l'esperienza turistica e la rendono anche sostenibile. Infatti, un cavallo rilassato e sereno percepisce una situazione positiva che lo farà avvicinare all'incontro con il prossimo turista con predisposizione e voglia di collaborare. Questo rende il rapporto e l'esperienza disponibili e durature nel lungo periodo e salvaguarda il benessere psico-fisico dell'animale e della persona.

Per consentire ciò, la FISE in Italia e la FEI a livello internazionale dovrebbero formare adeguatamente le future guide con un duplice approccio, uno equestre e uno legato alla sostenibilità turistica. Così facendo, si andrebbero a creare anche interessanti collaborazioni tra esperti di due settori, portando forse alla realizzazione di una branca specializzata in questo tipo di formazione.

1.2. Storia, definizioni e caratteristiche dell'equiturismo

L'equiturismo è una fetta dell'industria equestre che ha iniziato a farsi strada, con forme e scopi diversi, intorno al XVI e XVII secolo. Infatti, gli spostamenti durante l'epoca del Grand Tour che i giovani delle nobiltà europee compivano per scopo accademico, educativo e di conquista di stato sociale hanno delineato una forte crescita nell'uso di carrozze, carri e viaggi a cavallo. I più avventurosi s'immergevano totalmente nel viaggio, percorrendo in sella gli itinerari più celebri, come fece Montaigne tra il 1580 e 1581 durante il suo viaggio in Italia¹².

Chi, invece, aveva molti bagagli da trasportare si affidava alle carrozze, che variavano di dimensione e decoro in base alle possibilità economiche del viaggiatore. Molti testi di letterati e studiosi di quei secoli riportano la scomodità del viaggio in carrozza, a causa di buche, dossi naturali, salite e discese che facevano spesso sobbalzare i mezzi e rendevano il tragitto poco godibile dal finestrino della carrozza¹³.

Sebbene andare a cavallo esponesse maggiormente ai pericoli e alle scomodità del terreno, era probabilmente più comodo per la schiena del cavaliere e permetteva di godere a pieno del panorama circostante.

Nei casi sopra citati, il cavallo è stato una forma di mobilità, un mezzo di trasporto e di raggiungimento di obiettivi delle persone, come spostarsi da un luogo ad un altro o per trasportare carichi e merci; nell'equiturismo oggi, il cavallo è invece il prodotto che viene venduto ai turisti, unitamente all'esperienza che si genera standoci a contatto, all'interno dell'industria equestre. L'*horse industry*, intesa come l'attività economica connessa ai cavalli, è cresciuta moltissimo negli ultimi dieci anni e si è diversificata per accontentare le esigenze e i gusti delle persone che ricercano qualcosa di nuovo nel contatto con il cavallo. Comprende gli stili di monta, ovvero il modo con cui si cavalca l'animale, seguendo un certo tipo di doma e addestramento, e le discipline ad essi connesse. Un esempio per la monta inglese è la disciplina del salto ostacoli oppure il reining per la monta western. Negli ultimi anni si è fatta strada anche la terapia assistita con i cavalli, denominata ippoterapia, e alcune monte tradizionali dei paesi iberici.

¹² https://www.treccani.it/enciclopedia/viaggio-in-italia_%28II-Libro-dell%27Anno%29/#:~:text=Parlando%20di%20Roma%2C%20Montaigne%20descrive,alcun%20altro%20luogo%20cos%27%20chiaramente%22.

¹³ <https://grandtour.bncf.firenze.sbn.it/racconto/come-si-viaggiava/mezzi-di-trasporto.>

In Europa, lo scenario è molto interessante e ricco di informazioni. L'Unione Europea conta un totale di 5 milioni di esemplari all'interno dei 27 stati membri. Germania e Gran Bretagna si distinguono per il maggior numero di cavalli, mentre la Svezia ha più esemplari pro capite. Similmente, Belgio e Paesi Bassi presentano la più elevata densità di cavalli per 1000 ettari (EUquus Project 2014). Non è un caso che questi paesi dell'UE siano quelli con la maggior educazione e formazione equestre, tanto da considerare nei piani urbanistici e rurali anche la mobilità di cavalli e cavalieri/amazzoni (EUquus 2014).

Lo scenario europeo, dunque, si caratterizza per la presenza di 20 milioni di persone che praticano equitazione. Alcuni stati, come Ungheria e Francia, hanno capito le potenzialità di questo settore per il mercato turistico e hanno messo in atto alcune strategie di promozione grazie alla collaborazione di agenzie governative (EUquus Project 2014).

La nascita dell'equiturismo è ricondotta allo sviluppo del turismo rurale. Alcuni studi parlano anche di *naturophilia*, considerando l'esigenza sempre maggiore di recarsi in luoghi pensati come "naturali" e collegati ad una percezione di autenticità e purezza (Tomljenović *et al.* 2018). La domanda di vacanze in aree rurali ha iniziato a farsi frequente dagli anni '90. Il turismo rurale è definito dall'Organizzazione Mondiale del Turismo come una "tipologia di attività turistica in cui l'esperienza del turista è collegata ad un'ampia gamma di prodotti" come attività nature-based, agricole, legate alla cultura e allo stile di vita rurale, pesca e visite guidate¹⁴. Dunque, al suo interno ricadono una serie di pratiche ed esperienze, in cui rientra anche l'equiturismo, che hanno luogo in aree non urbane, appunto rurali, con alcune specifiche caratteristiche: bassa densità abitativa; paesaggi e terre coltivate dominate dall'agricoltura e dalle foreste; struttura sociale e stile di vita tradizionale¹⁵.

Secondo alcuni studiosi, l'equiturismo moderno è nato in Francia tra gli anni '50 e '60 del '900, a seguito della crescente popolarità di attività ricreative da svolgere all'aperto, dopo che l'avvento della meccanica aveva drasticamente danneggiato il numero di cavalli presenti nella maggior parte degli stati sviluppati. In Francia è oggi presente una rete di 60.000 itinerari ma questo incremento è stato registrato solo a partire dagli ultimi vent'anni (Tomljenović *et al.* 2018). Anche altri paesi, come la Polonia e l'Australia, hanno coltivato l'interesse dei turisti verso l'equiturismo proprio dagli anni '80 e '90, soprattutto a seguito dell'aumento della domanda del turismo domestico e oltremare (Tomljenović *et al.* 2018).

¹⁴ <https://www.unwto.org/rural-tourism>.

¹⁵ *Ibidem*.

Attualmente è difficile trovare una definizione univoca di equiturismo, chiamato anche turismo equestre. Il Centro Internazionale di Studi sull'Economia Turistica (CISSET) si è occupato recentemente di fare luce sulla questione del vocabolario legato ad esso ed è giunto ad una proposta interessante: turismo equestre ed equiturismo non sono lo stesso concetto, sebbene siano spesso utilizzati come sinonimi (Meneghello 2020). Secondo questo caso studio, il turismo equestre si delinea come un insieme di pratiche turistiche, ludiche, sportive a carattere non agonistico che utilizzano il cavallo per il piacere di cavalcare, solitamente lontano dai contesti urbanizzati. Diversamente, l'equiturismo è una forma di turismo lento che produce mobilità, sia per giungere al luogo di svolgimento dell'attività sia per effettuarla, e mette in campo più soggetti che forniscono o fruiscono dei beni e servizi.

Ad esempio, un maneggio che organizza passeggiate a cavallo si occupa di accogliere gli interessati, che si recano al luogo di partenza tramite dei mezzi. Dopodiché viene affidato un cavallo al turista, molto spesso già pulito e bardato, e si mette in testa al gruppo la guida che conduce gli equituristi verso un itinerario prestabilito.

I beni e servizi sono sì legati alla fruizione del cavallo, degli spazi del maneggio e delle attrezzature, ma si tratta anche di terze parti che entrano in questo scambio di informazioni e materiali, come un ristorante dove fare la pausa pranzo o un punto panoramico appositamente allestito per riposarsi e sostare con i cavalli.

Nella letteratura internazionale la terminologia è molto più diversificata e variabile, soprattutto considerando il glossario che la lingua inglese fornisce sul tema: *horse tourism*, *horse-based tourism*, *horseback tourism*, *equestrian tourism*, *equestrian trail tourism*, *equine tourism*, *equestrian holiday*, *equestrian vacation*, *riding vacation*, *commercial horseback tourism*, *horse trekking* (Sgroi 2021). Queste differenze, spesso molto sottili, sono molto basate sulla funzionalità, tassonomia e attività dell'equitazione. Variano da considerazioni che riducono l'equiturismo all'azione di andare a cavallo ad una maggiore estensione del vocabolo che include tutte le pratiche relative al cavallo (Tomljenović *et alii*, 2018).

La molteplicità di termini e vocaboli è talmente vasta da impedire una chiara e precisa definizione anche per quanto riguarda il contesto internazionale. Interessante è invece la presa di posizione in merito a ciò da parte della Federazione Internazionale del Turismo Equestre (FITE) che considera questa pratica turistica come un insieme di tutte le attività equestri, svolte dai turisti, al di fuori del luogo di residenza (Tolls e Carr 2020).

Solo di recente, in particolare durante e successivamente la pandemia di COVID-19, gli studi sul turismo hanno iniziato a tenere in considerazione animali non umani come possibili compagni di

viaggio e mezzo di trasporto per il compimento dello stesso, tanto da inserirsi nella vasta branca di ricerca legata alle relazioni umano-animale (Dashper 2020).

Dunque, risulta complesso dare una visione statica sull'argomento, proprio perché gli studi sull'equiturismo stanno prendendo piede negli ultimi anni e gli spunti di riflessione sono molteplici, in costante cambiamento ed evoluzione, consentendo a molte riflessioni sul turismo di insinuarsi in questo campo di ricerca. Nonostante ciò, questo elaborato preferisce utilizzare il termine equiturismo per indicare l'oggetto dello studio poiché considerato più accurato; infatti, il termine considera e avvolge turisti e operatori, altri fruitori esterni al contesto equestre ma che possono ugualmente avvantaggiarsi dal settore, come i locali, e producono mobilità.

L'equiturismo si presenta ancora poco studiato e analizzato, sebbene gli studi legati alla mobilità e al turismo abbiano iniziato a considerarlo un aspetto interessante da trattare e approfondire.

Esso è considerato una forma di turismo di nicchia, anche poco accessibile dal punto di vista economico poiché l'equitazione prevede investimenti medio-alti per praticarla: dall'acquisto/noleggio del cavallo e la sua gestione all'acquisto e manutenzione dell'attrezzatura. Grazie alle molteplici pratiche e commistioni tra l'equitazione e il turismo, ad esempio fornendo pratiche di ippoterapia, attività estive per i più giovani o lezioni di avvicinamento al cavallo, questa pratica potrebbe lentamente diventare più accessibile economicamente e includere tutte le fasce d'età. Il focus attorno cui ruota è l'esperienza con il cavallo, solitamente in un contesto rurale. Il paesaggio, infatti, ha un ruolo cardine e influisce notevolmente sulla scelta della destinazione, in base alla presenza o meno di altre attività ricreative, culturali o di svago.

Quando si parla di prodotti dell'equiturismo si fa riferimento a tre principali tipologie: soggiorni con base fissa ed attività legate solo al cavallo, soggiorni con base fissa ma attività di vario tipo, trekking a cavallo di circa una settimana (Meneghello 2020).

A seguito della pandemia di Covid-19, è emersa una forte necessità di ripensare il turismo in chiave sostenibile e insegnare ai turisti ad essere responsabili. Proprio nell'era post Covid, le persone si sono volte verso forme di mobilità lenta, a zero o poche emissioni, con minimi impatti sull'ambiente. La ricerca di esperienze considerate autentiche, la necessità di evitare le mete più affollate ha fatto sì che i turisti ripensassero il loro ruolo e la loro impronta sul territorio, considerando nuove forme di viaggio legate alla ricerca di sé, al contatto con la natura e a una maggiore connessione con il paesaggio (Seabra, Bhatt 2022).

Dal punto di vista degli attori coinvolti, l'equiturismo coinvolge in primo luogo gli specialisti del settore, ovvero guide ed accompagnatori equestri che hanno completato un percorso di formazione idoneo allo svolgimento dell'attività. Dopo il periodo di apprendimento, sia teorico che pratico, la

futura guida deve sostenere un esame che solitamente verte sulla verifica delle conoscenze riguardanti il cavallo e il trekking effettivo, da completare sotto la supervisione di un esaminatore. Per quanto riguarda i potenziali turisti, si possono individuare tre tipologie: l'esperto, l'appassionato e il curioso (Meneghello 2020). Vista la differenza di interessati, l'offerta degli operatori del settore non può essere uguale ma dovrebbe conformarsi alle capacità del turista; di conseguenza, ad esempio, un esperto potrà cimentarsi in tragitti lunghi e complessi in termini di ostacoli, pendenze e sentieri accidentati, a differenza di un curioso principiante che deve avere ugualmente accesso all'esperienza ma in un contesto che lo metta meno alla prova.

La condivisione di un itinerario con un cavallo porta numerosi benefici all'essere umano, ma anche momenti di stress se la relazione tra entrambe le parti non è ben salda. "Human-horse relationships are built through complex interactions that occur across species, spatial, temporal and sensorial boundaries" (Dashper 2020, p. 3) e proprio per questa commistione di legami su varie dimensioni l'esperienza dell'itinerario può risultare tanto positiva quanto negativa. È questo legame, unitamente all'interazione che viene costruita durante una passeggiata che il turista cerca e vuole sperimentare, solitamente all'interno di scenari naturali con la capacità di ristorare l'animo.

1.3. L'equiturismo in Italia

Il panorama italiano in ambito equestre è abbastanza variegato e, per quanto concerne l'ambito dell'equiturismo, ha alcuni riferimenti di spicco per tutto il territorio nazionale. Si noti che le federazioni e le leggi presentate utilizzano il termine "turismo equestre", al posto di equiturismo sebbene le attività praticate facciano riferimento alla seconda branca.

L'Ente Nazionale Guide Equestri Ambientali (ENGEA) e la Federazione Italiana Turismo Equestre e Trec (FITETREC) sono i principali enti del settore, a seguire ci sono una serie di altri enti e federazioni che si occupano anche dei trekking a cavallo tra le varie discipline, ad esempio la Federazione Italiana Sport Equestri (FISE). Questa è la federazione più nota nel panorama equestre italiano che organizza e gestisce molte competizioni e manifestazioni equestre durante l'anno. ENGEA, invece, nasce nel 2001 a seguito di una prima sezione fondata nel 1997 in Sardegna. Lo scopo dell'ente è sempre stato quello di promuovere il valore delle guide in quanto "tutori dell'ambiente, dei professionisti del turismo equestre e ottimi promotori dell'equitazione sotto ogni

aspetto, settore e disciplina”¹⁶. La *vision* di ENGEA è stata proiettata all'esterno del contesto italiano, arrivando a toccare e coinvolgere altri paesi nel mondo.

Dal 2006 il fondatore Mauro Testarella e il suo staff hanno avviato il primo e unico sistema attivo in Europa in grado di pianificare e progettare un'ippovia e inserirla sul mercato tramite una certificazione, la ISO 9001 Vision 2015. Oltre a ciò, ENGEA promuove corsi di formazione e aggiornamento non solo inerenti l'equiturismo, ma anche altre discipline dell'equitazione, con il riconoscimento e l'appoggio del CONI. È interessante notare che il sito, sotto la sezione “Dipartimenti”, presenta il settore del turismo equestre con il nome di Equitazione Ambientale. Leggendo la voce apposita è possibile comprendere come sia dato molto spazio all'ambito ambientale e, soprattutto naturale, poiché i corsi sono pensati per coloro che affrontano trekking in contesti più naturali che urbani. Sembra che il focus sia legato all'ambiente e alle sue molteplici forme nel coinvolgimento del cavallo e del cavaliere durante i trekking.

L'altro ente dell'equiturismo, FITETREC-ANTE, nasce a Roma l'8 marzo 1968, inizialmente con la denominazione ANTE (Associazione Nazionale Turismo Equestre). Nel 1974 si unì ad altri organismi europei per fondare la Federazione Internazionale di Turismo Equestre (FITE). Anche FITETREC-ANTE è stata riconosciuta dal CONI come ENGEA, però a differenza di quest'ultima pone molta più attenzione verso le discipline della monta americana, come ad esempio team penning, reining, gimkana western, cutting. Sebbene ad oggi sia molto conosciuta per le competizioni dell'equitazione *western*, tra gli scopi primari della Federazione c'era quello di organizzare e diffondere “la pratica equestre in campagna e la valorizzazione del cavallo [...] come risorsa del patrimonio italiano e di promozione turistica”¹⁷. La sezione apposita per il turismo equestre rientra sotto la voce “Discipline sportive” e, a differenza di ENGEA, l'attenzione viene posta sull'equiturismo e il suo ruolo di promotore del territorio, insieme ad altri enti, associazioni e istituzioni. L'ottica turistica emerge più chiaramente e fortemente in FITETREC-ANTE, forse perché essa è inserita in una rete di altri enti promotori a livello europeo, grazie alla FITE. In aggiunta, ogni anno il calendario di FITETREC-ANTE è ricco di eventi e appuntamenti che spingono gli esperti del mondo equestre a coinvolgere e collaborare con gli operatori del settore turistico, tra cui commercianti, tour operator, enti di gestione delle destinazioni. L'evento di spicco è l'Equiraduno Nazionale della Federazione e prevede un viaggio di minimo tre giorni, a cui solitamente prendono parte circa 400/500 cavalieri/amazzoni italiani/e ed europei/e.

¹⁶ <https://www.cavalloecavalli.it/chi-siamo/la-nostra-storia/>.

¹⁷ <https://www.fitetrec-ante.it/chi-siamo.html>.

In aggiunta, un altro importante appuntamento viene organizzato a scala regionale ed è stato denominato l'Italia a Cavallo – Festa del Turismo Equestre. Ogni regione d'Italia organizza un proprio raduno che cerca di convogliare l'attenzione degli appassionati di equitazione verso il turismo e il piano prevede la fruizione di pacchetti turistici che uniscono il turismo equestre ad altre attività ed esperienze che le realtà della regione offrono.

Il quadro equestre italiano ha, dunque, molto potenziale per ricevere aiuti e vantaggi dalle istituzioni, dai bandi europei legati allo sport e al turismo. Ciò che forse manca è una chiara e sana collaborazione tra queste federazioni ed enti, non sempre in grado di fare squadra per un obiettivo comune, e l'appoggio da parte del governo verso piani e progetti operanti alle varie scale.

La Regione Veneto, ad esempio, ha emesso alcune disposizioni per il turismo equestre nel 2018, a seguito della giunta regionale che ha portato alla formulazione della L.r. 16 febbraio 2018, n.9¹⁸. Questa legge ha stabilito non solo le finalità e le definizioni inerenti le disposizioni per il turismo equestre (Art. 1), ma ha anche provveduto a chiarire l'importanza di una rete di ippovie regionali (Art. 4). Questa legge considera anche la valorizzazione di tutte le attività che coinvolgono gli equidi, infatti gli Artt. 6 e 8 si riferiscono ai centri ippici e all'attività assistita con gli stessi. Già nel 2016 la regione Veneto ha tentato di delineare alcune linee guida per garantire un efficiente sistema per il settore, considerando tutte le pratiche che riguardano il coinvolgimento di equidi, tra cui rientrano non solo i cavalli ma anche asini, muli, bardotti e zebre.

Il Ciset, durante la ricerca del 2017-2018, si è focalizzato sull'ipotesi di una possibile strutturazione di un Osservatorio sul turismo equestre, nello specifico per il quadro italiano; l'indagine del Ciset ha raccolto una serie di dati per capire il punto di partenza da cui iniziare a lavorare per migliorare ed implementare strategie e buone pratiche. L'analisi ha rilevato che “tutti gli operatori propongono più di un'attività, in particolare passeggiate a cavallo, trekking e lezioni di equitazione a diversi livelli” (Meneghello 2020, p. 4). L'offerta degli esperti è indirizzata ad una clientela suddivisa in esperti di equitazione, appassionati con poca esperienza e curiosi alle prime armi. Per ognuna, gli operatori propongono diverse attività ed esperienze che si adeguano alle capacità e al budget del cliente. Riguardo al settore turistico, tuttavia, c'è poca specializzazione e mancanza di interesse nel potenziare le offerte già presenti; come detto in precedenza, l'accessibilità economica è un fattore che contribuisce ad allontanare o bloccare i potenziali turisti interessati, assieme ad altre difficoltà quali pochi percorsi attrezzati ad ospitare i turisti in viaggio, la bassa percezione dell'Italia come meta per l'equiturismo sia internamente che esternamente, la mancanza di specialisti nel settore e il dato più

¹⁸ <https://bur.regione.veneto.it/BurVServices/pubblica/DettaglioLegge.aspx?id=363925>.

alto è legato alla poca fiducia da parte dell'offerta turistica italiana verso l'equiturismo. L'85% dei rispondenti al questionario ha messo in luce che questo è l'ostacolo più incisivo allo sviluppo di questa forma turistica (Meneghello 2020, p. 6).

Lo studio propone alcune condizioni da considerare per far emergere l'equiturismo in Italia, quali maggiori sforzi promozionali da parte delle Regioni e dello Stato nell'incentivare le imprese a indirizzare le campagne di marketing verso questo prodotto e dall'altra il networking tra professionisti del settore equestre e turistico.

In conclusione, il primo capitolo si è incentrato sul presentare e spiegare la storia del rapporto tra gli esseri umani e i cavalli, come questo legame è nato e si è sviluppato nei secoli. Sono stati mostrati alcuni tra i maggiori esponenti equestri che insegnano e divulgano conoscenze e saperi sulla relazione nel binomio umano-cavallo.

Successivamente, è stato fatto un percorso che ha condotto dalle prime forme di domesticazione del cavallo a capire in cosa consistono l'addestramento e l'equitazione moderna. Quest'ultima, inoltre, è stata analizzata più nel dettaglio poiché in essa rientra anche l'equiturismo, che a sua volta ha ricevuto una presentazione storica, le definizioni in uso attualmente. Particolare attenzione è stata rivolta ai contesti europei ed italiani.

È emerso che in Europa c'è una cultura equestre molto più sviluppata e radicata che in Italia, portando a degli spunti di riflessione sulla necessità di formare gli operatori equestri in merito ai fondamenti della relazione del binomio unitamente agli esperti del settore turistico, per garantire un'esperienza positiva e sostenibile nel lungo periodo.

2. In sella alla cultura e alla sostenibilità

2.1. Le aree rurali e l'equiturismo

Le aree rurali sono generalmente definite come zone a bassa densità abitativa, solitamente con difficoltà di accedere ai servizi, sviluppo economico e standard di vita differenti a seconda anche della distanza dal polo urbano adiacente¹⁹. Queste aree sono spesso costellate di borghi, che le popolano e le rendono appetibili per veicolare i flussi turistici dalle grandi città.

Sebbene sia un termine spesso utilizzato in maniera generica, esistono alcune iniziative che tentano di offrire una definizione precisa di cosa sia un borgo. Ad esempio, è possibile fare riferimento al regolamento della rete dei Borghi più Belli d'Italia, secondo cui i borghi devono rispettare alcuni criteri per essere considerati tali, tra cui: “avere una popolazione che nel Borgo antico o Centro Storico del Comune o nella Frazione indicata non superi i duemila abitanti (questo criterio è eliminatorio). Nel Comune non si possono superare i 15.000 abitanti. (+ il 10% su valutazione del Comitato Scientifico) (questo criterio è eliminatorio). Il Borgo deve avere una presenza di almeno il 70% di edifici storici anteriore al 1939 (questo criterio è eliminatorio)” (Art. 2, Carta di Qualità)²⁰.

Sebbene ci siano dei criteri ben stabiliti, non tutti i borghi ricevono il dovuto riconoscimento dalla società. L'abitudine è di incamerare il borgo entro un contesto temporale ben preciso, quello Medioevale, specificamente tra XIII e XIV secolo, e associarlo ad un contesto idilliaco, fantastico e lontano dalla realtà. Si può dire lo stesso per i contesti di campagna, reclusi all'idea di un luogo ameno, dove l'erba cresce forte e rigogliosa, i contadini vivono felici e abituati alla fatica del lavoro nei campi, che la pubblicità e i mass media hanno mostrato per anni.

L'equiturismo si pone di fronte a un bivio: alimentare questi stereotipi e contribuire alla reclusione di queste aree, allontanandole sempre più dalla liberazione di etichette e rappresentazioni che non gli appartengono; oppure, aiutare le stesse aree, borghi e contesti di campagna a riemergere e riappropriarsi della loro identità, della caratterizzazione che loro stesse si sono date nel tempo e gli abitanti hanno alimentato a formare.

In Italia le aree rurali occupano oltre il 90% del territorio e, di conseguenza, devono essere considerate e accuratamente gestite per garantire quel valore aggiunto di cui la Nazione può disporre, anche e specialmente nell'industria turistica. Esse sono entrate nell'interesse degli studiosi e degli esperti di

¹⁹ <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/551>.

²⁰ <https://borghipiubelliditalia.it/club/>.

turismo, con un grande slancio dato dall'era post COVID, che ha portato a considerare e ripensare di distribuire i flussi turistici al di fuori delle mete più ambite.

Per la loro posizione strategica, spesso poco lontano dalle grandi città, le aree rurali si posizionano come una zona cuscinetto, permettendo di convogliare i numeri di turisti dalle metropoli e città d'arte spesso affollate a queste piccole realtà. Infatti, possono diventare un'ottima risposta al turismo di massa permettendo di veicolare i flussi turistici dalle grandi città utilizzando elementi culturali, come le Ville Venete, paesaggi e contesti naturali unici, è il caso dei Colli Euganei, e altri caratteri che possono interessare molto le persone in cerca di esperienze alternative.

Per quanto riguarda l'equiturismo, queste zone sono importantissime sia perché molto spesso ospitano i centri ippici e anche perché possono collegare molto bene svariate attività ricreative che potrebbero connettere più attori del territorio.

Risulta perciò indispensabile, al fine di fornire un'offerta turistica adeguata alle esigenze della domanda e sostenibile nel lungo periodo, che tutti i settori turistici e quello equestre collaborino e uniscano competenze e conoscenze. In questo modo, si potrebbe implementare una rete di collegamenti, gestire e pianificare itinerari vincenti per entrambe le parti. Oltretutto, questo approccio consentirebbe di seguire i tre pilastri della sostenibilità, ambientale, economico e sociale.

Il pilastro ambientale è fondamentale perché, come è stato visto in precedenza, le persone ricercano sempre più esperienze all'aria aperta, nella natura, in luoghi ameni e incontaminati. Più questi luoghi sono tenuti bene, puliti, sistemati e curati, maggiore sarà la percezione positiva che le persone ne hanno. Soprattutto, questi contesti sono importantissimi per gestire e mitigare gli impatti turistici sul territorio, sulla popolazione locale e sull'economia del paese, contribuiscono a mantenere dinamiche ecosistemiche, trovandosi spesso in condizioni climatiche e geologiche particolari che favoriscono la presenza di ecosistemi unici, rifugio di specie animali e vegetali rare. Si aggiungono anche la riduzione e il contrasto ai cambiamenti climatici, in quanto sono zone ricche di aree verdi, con poche strade trafficate dai mezzi a motore.

C'è anche una motivazione legata alla cura e manutenzione dei sentieri, alla pulizia e gestione delle aree di sosta e passaggio che spinge gli accompagnatori equituristici e i proprietari di agriturismi ad impegnarsi attivamente e costantemente. Così facendo, trarrebbero vantaggio da una buona presentazione dei loro contesti di lavoro e, di conseguenza, potrebbero soddisfare maggiormente le aspettative dei turisti.

Per quanto riguarda il pilastro economico, ci sono svariati vantaggi per il settore equestre e quello dell'*hospitality*, così come per le altre attività commerciali presenti in un territorio. Innanzitutto, si verrebbe a creare un fenomeno di economia circolare nell'ottica del servizio offerto al turista. Infatti,

il turista può usufruire sia dell'esperienza a cavallo sia dei prodotti offerti dai commercianti, sostando in una zona rurale dove i centri abitati sono piccoli e spesso hanno servizi di prima necessità a cui accedere facilmente, ad esempio il supermercato, la farmacia, la banca, negozi di abbigliamento e altro ancora. Si aggiunge inoltre la possibilità di organizzare insieme le attività e i pacchetti ai turisti, permettendo a tutte le strutture ricettive, ricreative e produttive di ricevere e far fluire il denaro. Infine, la sostenibilità sociale può ottenere un enorme supporto grazie alla rete che si verrebbe a creare in un tale contesto. Si potrebbe parlare di partenariati pubblici-privati, in cui enti e soggetti pubblici e privati si riuniscono e decidono di mettere in campo le proprie forze e risorse col fine di ottenere benefici economici nella stessa quantità ma lavorando insieme.

Infine, il pilastro sociale della sostenibilità è da tenere in considerazione soprattutto perché contribuisce e rafforza l'accessibilità geografica, economica e sociale appunto dell'equiturismo, in questo caso. I centri ippici possono essere collocati non lontano dai centri abitati, ben collegati da strade e linee di mezzi pubblici; si possono progettare pacchetti di costi differenti in base all'esperienza della persona e della lunghezza del tragitto da percorrere. È fattibile e sempre più urgente creare itinerari turistici che coinvolgano persone esperte del settore equestre e fornitori turistici; l'itinerario, ad esempio, potrebbe prevedere una pausa pranzo in un ristorante/trattoria del paese e consigliare delle soste a punti di riferimento di particolare interesse, come un monumento, un negozio, un laboratorio artigianale.

In questa maniera, tutti i produttori e fornitori di servizi possono trarre vantaggi dal turismo e i turisti avrebbero un'esperienza ricca, completa di servizi di prima necessità, senza dover uscire dal centro per recarsi in grandi città. Si aggiunge anche il senso di comunità e cooperazione che favorisce l'unione e l'interesse dei locali verso il proprio territorio e la voglia di promuoverlo all'esterno.

Infine, l'equitazione è uno sport praticabile da chiunque, indipendentemente dall'età, dal genere, dalla nazionalità. È uno sport equo e, sebbene ci siano ancora delle disuguaglianze, come verrà approfondito nel prossimo paragrafo, rafforza e si fa portavoce dell'equità nel mondo sportivo. Tutto questo richiede pianificazione, organizzazione e gestione, con periodici controlli e supervisioni in modo da garantire sempre un servizio adeguato alle richieste dei turisti, dei locali e del territorio. Per consentire ciò, soggetti pubblici e privati possono, come accennato, collaborare e operare insieme su una scala orizzontale, con obiettivi da raggiungere nel breve e lungo periodo. Ad esempio, le istituzioni coprono un ruolo di rilievo in questo senso e possono indirizzare le comunità locali e altri enti a seguire un percorso strutturato e accuratamente pianificato nell'ottica della sostenibilità. È il caso della Regione Veneto che ha emanato una legge per indirizzare il settore equestre verso una strada regolamentata e studiata ad hoc per favorire la sua crescita e collaborare nella salvaguardia e

valorizzazione del territorio regionale.

A seguito della L.r. 9/2018, la Regione Veneto ha infatti dimostrato interesse e volontà di promuovere e valorizzare il territorio, in gran parte rurale, proprio tramite il turismo equestre e la possibilità di combinarlo con le attività del turismo rurale. L'Art. 2 dichiara la necessità di fare rete tra tutti gli attori operanti alle varie scale insieme agli operatori equestri per consentire una maggiore partecipazione allo sviluppo del settore turistico ed equestre su tutto il territorio regionale²¹.

Tra le attività promosse dalla Regione Veneto c'è quella della realizzazione di ippovie, seguendo un piano di gestione che includa sentieri, mulattiere, carreggiate, da riaprire e mantenere attivi dando priorità a tutte quelle aree e zone tipiche della sentieristica equestre (Art. 3). Si comprende bene che un piano come questo è fondamentale per far emergere le aree rurali, proprio perché sono le principali protagoniste dei contesti equestri. I centri ippici, infatti, si collocano quasi sempre in contesti di campagna, lontano dai centri abitati, accanto ad ampi spazi aperti ricchi di verde e con poche strade asfaltate, per la sicurezza di cavalli e cavalieri.

Le attività eque turistiche possono condurre il turista e l'accompagnatore/istruttore sia in zone rurali con bassa densità abitativa sia in aree densamente popolate come le città. Solitamente, si predilige spostarsi e muoversi verso spazi aperti come valli di montagna, colline e vasti campi in pianura. Questi contesti presentano poche strade cementate e a basso traffico. Dunque, le aree rurali sono molto presenti sia come luoghi di accoglienza di centri ippici sia come zone di passaggio per le passeggiate a cavallo. L'Art 4, ad esempio, considera i luoghi di sosta e ristoro come fondamentali per garantire riposo e possibilità di rifocillarsi ad umani e cavalli. Le aree rurali hanno un ruolo chiave anche in questo senso, come visto, poiché possono garantire questi servizi tramite agriturismi, B&B, ristoranti che abbiano un luogo di stallo per i cavalli come un palo a cui legarli, una fonte per farli abbeverare o direttamente un box per permettere un riposo più lungo durante i trekking di più giorni. Un altro esempio da menzionare riguarda lo Stato che agisce a scala nazionale. Si è espresso già nel 2020 e nel 2021, creando un piano apposito per la promozione turistica del brand Italia, quanto mai necessaria dopo il crollo di domande dovuto alla pandemia da Covid-19. Il Ministero del Turismo, insieme all'ENIT, coerentemente con il Piano Strategico del Turismo e l'Agenda ONU 2030, ha presentato alcuni obiettivi che vanno a vantaggio anche delle aree rurali:

- il riposizionamento competitivo del turismo italiano nel mercato domestico ed esterno;
- il sostegno a progetti, programmi e iniziative di sviluppo integrato tra cultura, economia, ambiente e turismo;

²¹ <https://bur.regione.veneto.it/BurVServices/pubblica/DettaglioLegge.aspx?id=363925>.

- la valorizzazione delle offerte turistiche e delle esperienze territoriali [...], con particolare attenzione alle località più disagiate sotto il profilo turistico²².

Le aree tematiche individuate sono borghi e paesaggi italiani, che a loro volta si collocano nei contesti rurali, lontano dai grandi centri e spesso emarginati dalla promozione turistica. Si aggiungono il turismo lento e il turismo attivo, in cui rientra l'equiturismo e gli eventi equestri. Infine, si aggiunge la valorizzazione della comunicazione digitale del turismo, per promuovere, mettere in rete e integrare l'offerta e i servizi turistici.

Le aree rurali cadono sotto il riflettore delle campagne statali e regionali, nonché di privati, tramite il marketing turistico, che si occupa di sfruttare i mezzi giusti per divulgare i contesti marginali partendo dalle destinazioni metropolitane; città d'arte e centri storici, ad esempio, sono in grado di farsi portavoce dei territori limitrofi, col fine di delocalizzare i flussi turistici verso nuove destinazioni²³.

2.2. L'equiturismo e i Sustainable Development Goals

Gli obiettivi di sviluppo sostenibile promossi dall'Agenda 2030, adottata dalle Nazioni Unite nel 2015, hanno lo scopo di condividere e promuovere alcune buone pratiche per garantire pace e prosperità per le persone e il pianeta, in un'ottica di sostenibilità a lungo termine²⁴. Si tratta di 17 obiettivi da raggiungere entro il 2030 per favorire lo sviluppo sostenibile nel mondo. La nascita di questo piano deriva dalla necessità ed urgenza di riunire gli stati membri delle Nazioni Unite e anche gli altri paesi interessati a collaborare a mettersi in gioco, con l'intento di cambiare la politica di gestione, orientandosi ad un approccio sostenibile che tenga conto di ambiente, economia e società. Si sono resi conto che è indispensabile unire le forze e agire immediatamente per proteggere il pianeta dall'inquinamento, dalla perdita di specie animali e vegetali, dagli effetti del cambiamento climatico, dall'enorme dislivello sociale presente in vari paesi così come il divario di genere a livello globale. Gli Stati che hanno aderito al programma dell'Agenda hanno riconosciuto che alcuni obiettivi sociali, come fermare la povertà nel mondo, aumentare la scolarizzazione e la parità di genere, devono essere realizzati di pari passo con obiettivi economici e ambientali, ad esempio preservare gli oceani e le foreste e incrementare la crescita economica in tutti i paesi del mondo²⁵.

²² <https://www.ministeroturismo.gov.it/strumenti-di-promozione/>.

²³ *Ibidem*.

²⁴ <https://sdgs.un.org/goals>.

²⁵ *Ibidem*.

Il turismo è uno dei principali settori coinvolti nel rinnovo della gestione e programmazione delle sue dinamiche, a favore dei 17 obiettivi. Infatti, il turismo può contribuire enormemente al miglioramento delle condizioni di vita di operatori, locali, esperti e comunità ospitanti e contemporaneamente trasmettere ed insegnare comportamenti in linea con l'Agenda, ovvero responsabili e sostenibili (Dell'Agnese 2018).

La differenza tra turismo sostenibile e responsabile è che il primo riguarda il modo in cui vengono proposte e articolate le pratiche turistiche, quindi dando peso all'ambiente, all'economica e alla società; il secondo invece fa riferimento al modo in cui i turisti agiscono e si comportano nella destinazione turistica (Dell'Agnese 2018, pp. 176 e 180). Nel 2002 l'International Conference on Responsible Tourism in Destinations, tenuta a Cape Town, ha esposto la sua versione, ovvero che il turismo responsabile racchiude tutte quelle pratiche che vogliono minimizzare gli impatti negativi sull'ambiente e sulla cultura locale, puntano a creare vantaggi per la popolazione locale, la coinvolgono nelle decisioni in merito al turismo e cercano di far avvicinare i turisti ad essa, tentando di fare da mediatori per una maggiore comprensione delle culture e dei problemi ambientali (Dell'Agnese 2018). Un turista responsabile, quindi, tiene a mente una serie di fattori prima e durante il viaggio: quale cultura e tradizione è presente in una data destinazione e come adeguarsi nel rispetto dei locali; quali regole e divieti sono presenti in quel territorio e come aiutare a salvaguardare l'ambiente; dove dirigersi per sperimentare determinate attività, cibi e manufatti senza dare fastidio alle piccole comunità locali presenti.

Questi e altri accorgimenti fanno sì che il turista abbia un'esperienza completa della destinazione e che i locali non traggano svantaggi e fastidi dalla presenza dei turisti. Inoltre, si verrebbe a creare una condizione piacevole per entrambe le parti e tutti sarebbero, probabilmente, più propensi a continuare lo scambio di informazioni, la condivisione e il dialogo tra culture diverse, essere accolti e farsi portatori della propria tradizione da divulgare all'esterno.

Considerato questo punto fondamentale, come può l'equiturismo contribuire a raggiungere i 17 obiettivi, o almeno parte di essi? È in grado di formare turisti responsabili oppure sarebbe più semplice renderlo ancora più sostenibile?

2.2.1. L'Equiturismo sostenibile

Per rispondere alla prima domanda, l'equiturismo rientra in quelle attività e pratiche legate al turismo che possono fare da buon esempio a favore dell'Agenda 2030. Dei 17 obiettivi si ipotizzano come validi per l'equiturismo i numeri 5, 10, 13, 15 e 17.

Equiturismo e parità di genere

L'obiettivo 5 mira a raggiungere l'uguaglianza di genere e ad emancipare donne e bambine nel mondo. Questo obiettivo punta molto a difendere e far emergere la voce delle donne nella società, nel lavoro e in tutti gli altri settori in cui sono discriminate, maltrattate e abusate²⁶. L'equiturismo, e l'equitazione in generale, è una branca interessante sotto questo aspetto perché mette in gioco una relazione tra due specie diverse, umani e cavalli, senza distinzione di genere. Non è infatti necessario essere donne o uomini per andare a cavallo né per affrontare un trekking. Ciò che conta è il legame con l'animale. O almeno è quello che dovrebbe essere.

In realtà, l'equitazione è stata per molto tempo uno sport per uomini, essendo iniziato presso le scuole che formavano condottieri, giovani aristocratici e regnanti. Le donne venivano relegate ad apprendere altre arti, come musica, danza, ricamo e bon ton, non c'era perciò spazio per i cavalli, o almeno non nella sfera sportiva e/o di tempo libero.

Solo successivamente all'emancipazione della donna durante la Rivoluzione industriale in Inghilterra e a seguito dei movimenti sociali della seconda metà del XX secolo, più tardi in Italia, anche le donne hanno avuto accesso alle competizioni e si sono cimentate nell'apprendimento dell'arte equestre²⁷. Inizialmente, cavalcavano secondo la tecnica "all'amazzone" (fig. 3), ovvero con entrambe le gambe volte su un lato del cavallo. Questo per consentire che le gonne degli ampi abiti non dessero fastidio e fosse tutto più elegante e confacente alle donne, secondo la moda e il pensiero sociale del tempo²⁸. Era infatti considerato indecente che la donna stesse in sella nella medesima posizione dell'uomo.

Il termine amazzone, però, deriva dal greco ἀμαζών (amazòn), che secondo molti studiosi fa riferimento alla mancanza di uno dei due seni. Infatti, l'ipotesi deriva da α (alfa) con funzione privativa che annulla il nome successivo μαζός (mazós), forma ionica della parola "seno". Secondo

²⁶ <https://sdgs.un.org/goals/goal5>.

²⁷ <https://ridersadvisor.com/2015/09/27/lequitazione-al-femminile/>.

²⁸ http://www.amazzoni-italiane.it/?fbclid=IwAR1sfHC_guDvo3_bsZY8S-UEGvsPUKMs4tByqesJ9u2wMUsdGSNvvvNYPok.

le fonti mitografiche, le Amazzoni erano un popolo di donne guerriere che erano solite mutilarsi la mammella destra per avere maggior presa sull'arco e quindi tenderlo in modo più efficiente²⁹. Il termine è stato esteso ad indicare la tecnica di monta che, a sua volta, ha poi generato il modo con cui si chiamano le donne che praticano equitazione. È interessante far notare che, nonostante esista una differenza di termini tra uomo e donna, si tende spesso ad utilizzare il termine cavalieri, al plurale, anche quando in un gruppo ci sono delle donne. Sarebbe corretto ed equo usare entrambi, cavalieri ed amazzoni.



Figura 3: dimostrazione di monta all'amazzone (foto di EquiAma Team:

<https://www.facebook.com/EquiAma.EquitazioneinselladAmazzone/photos/pb.100075979725849.-2207520000/612488879235162/?type=3>).

Oggi, sebbene ci sia ancora della disparità di genere legata a commenti dispregiativi, luoghi comuni e mentalità conservatrici, oltre che a contesti dominati principalmente da uomini nelle competizioni

²⁹ <https://www.treccani.it/vocabolario/amazzone>.

e nei reparti di alto livello, le amazzoni occupano un'ampia fetta del mondo equestre e sono sempre di più le bambine e le ragazze che si avvicinano a questo sport³⁰. Inoltre, l'equitazione è uno dei pochissimi sport in cui uomini e donne possono competere gli uni contro le altre nella medesima categoria, proprio perché la forza e l'abilità viene determinata dal binomio. Tornando all'equiturismo, che si tratti di accompagnatori e guide o turisti e appassionati, uomini e donne sono sullo stesso livello. È richiesta la conoscenza tecnica dell'andare a cavallo, la capacità di saper gestire e guidare un gruppo di turisti in passeggiata e un buon feeling con i cavalli, cosa che non dipende dal sesso della persona.

³⁰ <https://www.theplaidhorse.com/2018/08/20/the-search-for-gender-equality-within-equestrian-sports/>.



Figura 4: Nicole Cereseto e la sua cavalla Corebreka (<https://fieracavalli.it/it/news/e-nicole-cereseto-la-youth-ambassador-della-125-edizione-di-fieracavalli/>).

Per questo motivo, l'equiturismo potrebbe rafforzare molto i principi dell'obiettivo numero 5. Fieracavalli, per citare un esempio, da anni organizza e porta avanti progetti dedicati all'inclusione e alla battaglia della violenza contro le donne, portando in fiera esponenti e ambasciatrici appassionate di cavalli e costruendo progetti dedicati. È importante citare il caso di Fearless Girls, dedicato alle donne negli sport equestri organizzata dalla FISE in collaborazione con "Scuola dello Sport" di Sport e Salute SpA³¹. Il progetto, nato nel 2021, si è concentrato sul far raccontare alle 22 aderenti che è possibile entrare nell'equitazione e occupare anche le più alte cariche dirigenziali, di giuria,

³¹ <https://fieracavalli.it/it/news/per-le-donne-a-cavallo-linclusione-e-gia-realta/>.

competere ad alti livelli e dunque farsi strada a scapito della maggioranza maschile. Inoltre, il progetto è fiero di mettere in luce che nella FISE le donne occupano la percentuale maggiore di tesseramento, in una proporzione di 70/30 rispetto agli uomini³².

Fieracavalli, annualmente, organizza e invita amazzoni ed appassionate a farsi portavoce degli sport equestri e del cavallo, tra cui Nicole Cereseto (fig. 4), *youth ambassador* della 125esima edizione. Nicole non è solo un'atleta che gareggia nei più importanti circuiti di salto ostacoli ma è anche un'attiva ambasciatrice e *influencer* sui social media, la quale giornalmente crea e produce contenuti dedicati all'equitazione e invita ragazzi e soprattutto ragazze ad avvicinarsi a questo sport³³.

Equiturismo e diseguaglianze

L'obiettivo numero 10 punta a ridurre le ineguaglianze di e fra le Nazioni³⁴. La questione è, anche in questo caso, controversa per il mondo equestre poiché avvicina persone da tutto il mondo, a prescindere dalla nazionalità, credo religioso, orientamento sessuale, genere, ai cavalli. Nonostante ciò, l'equitazione è stata per moltissimi secoli un'arte e, più tardi, uno sport praticato per e dai bianchi. L'Inghilterra, luogo in cui l'arte equestre fa da padrona rispetto alle altre attività ricreative e sportive, è la terra principe dell'equitazione ma anche dello sfruttamento di questa pratica per scopi colonialisti. I cavalli venivano utilizzati per trasportare merci e beni nelle terre colonizzate nonché a condurre i sovrani e i nobili nei luoghi che volevano sottomettere.

Lo stesso si può dire per i paesi iberici, come Spagna e Portogallo, che hanno conquistato e assoggettato innumerevoli popoli, culture e comunità anche tramite i cavalli. I loro stessi esemplari equini hanno soppiantato i cavalli autoctoni delle aree conquistate, portando alla scomparsa di specie tipiche di quelle terre e alla perdita del patrimonio culturale degli indigeni sottomessi³⁵. Attualmente, l'equitazione è uno sport praticato in gran parte dei paesi del mondo e, fortunatamente, le disuguaglianze sono state ridotte. È ancora difficile vedere nelle gare di alto livello cavalieri e soprattutto amazzoni africani, asiatici e sudamericani, ma la situazione sta lentamente cambiando e andando verso un'inclusione maggiore.

L'obiettivo numero 10 raggruppa e coinvolge anche l'inclusione delle fasce più fragili, come gli anziani e le persone con disabilità. Nel vasto mondo equestre rientrano gli interventi assistiti con gli

³² *Ibidem.*

³³ <https://fieracavalli.it/it/news/e-nicole-cereseto-la-youth-ambassador-della-125-edizione-di-fieracavalli/>.

³⁴ <https://sdgs.un.org/goals/goal10>.

³⁵ <https://livestockconservancy.org/heritage-breeds/heritage-breeds-list/colonial-spanish-horse/>.

animali, che permettono anche a persone con difficoltà motorie e/o altri disturbi e patologie, nonché anziani, di avvicinarsi ai cavalli e trarre i maggiori benefici dalla loro presenza. Vengono infatti scelti cavalli tranquilli, dall'indole dolce e collaborativa, spesso d'età avanzata, in grado di accogliere queste persone. L'ippoterapia è una forma di terapia fisica, occupazionale e discorsiva in cui vengono adoperati i movimenti del cavallo per stimolare il movimento del paziente e gradualmente acquisire capacità motoria. È una terapia consigliata e studiata dai medici poiché permette al paziente di migliorare le proprie funzioni neurologiche e processi sensoriali (Koca, Ataseven 2016). Sempre considerando Fieracavalli, da molti anni ormai viene indetto un bando per partecipare alla consegna del premio Carla Guglielmi, ormai giunto alla 6° edizione³⁶. Questo premio è promosso da Fondazione Fevoss Santa Toscana e mira ad individuare a livello nazionale la tesi di Laurea, di Dottorato di Ricerca o di Master universitario che abbia come tema principale l'argomento della gioventù, delle problematiche associate e degli Interventi Assistiti con il Cavallo, visti come supporto sia per situazioni di difficoltà psicofisica sia per aiutare il percorso di crescita verso l'età adulta delle persone³⁷.

L'equiturismo, come detto per l'obiettivo n.5, ha uno spazio di aggregazione e inclusione più grande ed efficiente rispetto alle altre pratiche equestri, dato che non consiste in competizioni che possono creare rivalità e astio tra i partecipanti. Il cavallo è il comune denominatore ed è un importante mediatore per condividere emozioni nuove, sensazioni e anche la visione e il vissuto di un paesaggio percorso. C'è infatti poco spazio per le discriminazioni rispetto che in altri contesti dell'equitazione.

Equiturismo e azioni per il clima

L'obiettivo numero 13 è forse quello in cui l'equiturismo può contribuire maggiormente. Infatti, esso consiste nel prendere decisioni serie e immediate per combattere il cambiamento climatico e i suoi impatti³⁸. L'equiturismo può contribuire positivamente in quest'ottica poiché è una pratica turistica definita lenta e sostenibile. Non coinvolge infatti mezzi a motore, le passeggiate si svolgono al passo, con una velocità media di circa 5km/h ed è un'attività che produce pochissime emissioni. Oltre a stimolare buone pratiche di turismo lento, è anche molto utile per tenere sotto controllo le condizioni dei sentieri, dei percorsi e delle aree naturali percorse abitualmente durante le passeggiate e i trekking. In questo modo, si contribuisce alla manutenzione e alla salvaguardia di queste aree.

³⁶ <https://fieracavalli.it/it/news/pubblicato-il-bando-per-la-6-edizione-del-premio-nazionale-carla-guglielmi/>.

³⁷ *Ibidem*.

³⁸ <https://sdgs.un.org/goals/goal13>.

Nei fatti, questo obiettivo viene portato avanti da alcune manifestazioni e fiere, come la già nominata Fieracavalli, che da qualche anno ha integrato nel suo vasto programma uno spazio adibito all'equiturismo.

Nel 2022 è stato allestito un luogo per interviste, conferenze e dibattiti tra esperti del settore turistico, guide equestri e appassionati, nello specifico di un progetto che ha portato cavalieri ed amazzoni a percorrere 600km, da Monaco a Verona con cavalli di razza Bardigiana³⁹ (fig. 5).



Figura 5: cavallo di razza Bardigiana che ha accompagnato il raid Monaco – Verona (<https://fieracavalli.it/it/top-news-turismo-equestre/torna-il-raid-equestre-monaco-verona-il-progetto-fieracavalli-per-promuovere-il-turismo-lento-e-sostenibile/>).

Lo scopo del lungo viaggio, iniziato il 9 ottobre 2022 e conclusosi in Fieracavalli il 3 novembre dello stesso anno, aveva come focus il cavallo in quanto animale terapeutico e promotore del turismo lento e sostenibile. Fieracavalli si è fatta promotrice del raid Monaco – Verona per portare avanti un messaggio importante non solo nel mondo equestre ma anche per chi non ne fa parte, ovvero che si può tornare ad un turismo lento, rispettoso dell'ambiente e soprattutto che può coinvolgere chiunque,

³⁹ <https://fieracavalli.it/it/top-news-turismo-equestre/torna-il-raid-equestre-monaco-verona-il-progetto-fieracavalli-per-promuovere-il-turismo-lento-e-sostenibile/>.

donne e uomini, persone con disabilità, aiutare a gestire la mobilità a/ dai centri ippici in maniera sostenibile e infine farsi ambasciatore del territorio grazie anche alla tipicità delle razze equine presenti in Italia⁴⁰.

Equiturismo e biodiversità

L'obiettivo numero 15 punta a proteggere, recuperare e promuovere usi sostenibili degli ecosistemi terrestri, gestire in modo sostenibile le foreste, combattere la desertificazione, fermare e invertire il degrado della terra e la perdita di biodiversità⁴¹.

Secondo l'ONU, la biodiversità è la varietà e variabilità degli organismi viventi e dei sistemi ecologici in cui essi vivono e si manifesta a livello genetico, di specie e di ecosistema⁴². A questo proposito, i cavalli che vivono allo stato brado e semi-brado sono importantissimi vettori della salvaguardia e protettori della biodiversità. Infatti, questi animali e il loro eventuale impiego in agricoltura permettono di ricostruire ecosistemi perduti a causa del cambiamento climatico e delle azioni distruttive degli esseri umani, oltre che costituire essi stessi dei membri fondamentali di quel patrimonio genetico che era a rischio di estinzione o abbandono.

I soggetti lasciati al pascolo sono ottimi per salvaguardare e ripristinare la biodiversità. Tengono pulite le zone silvestri, calpestando e mantengono vivi i sentieri pastorali che sono poi sfruttati dai pastori per la transumanza, e sono loro stessi parte di biodiversità e patrimonio genetico che l'Unione Europea vuole recuperare e ricostituire.

Un esempio di buona pratica per l'obiettivo n. 15 è il progetto dell'Associazione Nazionale Allevatori del Cavallo Agricolo Italiano da Tiro Pesante Rapido (ANACAITPR).

Questa razza è attualmente molto popolare nel centro Italia, anche se origina dal Veneto, Friuli Venezia Giulia, Lombardia ed Emilia Romagna. È una razza di cavalli da tiro (fig. 6), ovvero dalla grande massa corporea e stazza, in grado di tirare e trainare enormi pesi. Erano stati selezionati dall'Esercito Italiano per il trasporto di munizioni, cannoni e carri durante le due Grandi Guerre, per poi essere sfruttati per il lavoro agricolo⁴³.

⁴⁰ *Ibidem.*

⁴¹ <https://sdgs.un.org/goals/goal15>.

⁴² <https://www.passionecaitpr.it/2023/05/21/la-giornata-della-biodiversita-e-il-22-maggio/>.

⁴³ <https://www.passionecaitpr.it/>.



Figura 6: esemplari di CAITPR al pascolo

(<https://www.facebook.com/photo.php?fbid=815521210016617&set=pb.100046762370248.-2207520000&type=3>).

ANACAITPR si impegna quotidianamente nella selezione di esemplari resistenti e docili per essere impiegati nelle attività e nei lavori agro-silvi-pastorali, oltre che per l'equiturismo. Infatti, il lavoro a trazione animale produce un quantitativo di CO₂ inferiore alle macchine agricole e con l'avanzare della meccanizzazione e della tecnologia la produzione di gas serra dovuti all'agricoltura è aumentato (Aguilera et al. 2019). In aggiunta, i lavori a trazione animale riportano in auge lavori e mansioni tradizionali, facenti parte del patrimonio storico e culturale di molte zone rurali d'Italia. Queste pratiche si scontrano però con l'etica, specialmente in paesi in via di sviluppo dove l'uso di cavalli, asini, mucche e simili è ai limiti del maltrattamento. Si vedono spesso asini o cavalli trascinarsi dietro carri carichi di persone o oggetti e molto spesso sono in condizioni psico-fisiche devastanti, sottopeso, feriti e assetati.

Succede anche in Italia, in particolare quando si tratta di trazione animale a scopo turistico, come il caso delle carrozze nelle grandi città.

Tutto sta nel buon senso e nella capacità di capire e avere cura del proprio animale, comprendere quando e quanto lavoro può fare in base alla sua forma fisica, evitare le ore più calde d'estate e il gelo d'inverno.

Tornando ai CAITPR, in Italia ci sono molti allevatori attenti e che hanno cura dei loro cavalli, con cui lavorano e condividono il sudore, la fatica nei campi e soprattutto vivono insieme un paesaggio quotidiano che cambia anche grazie al loro operato.

Questi esemplari sono selezionati anche per le attività agonistiche, poiché la loro agilità, sebbene siano cavalli definiti pesanti, è molto spiccata e ottima per discipline come il volteggio, oppure sono utilizzati per l'ippoterapia e altre pratiche che coinvolgono adulti e bambini.

Il 12 luglio 2023 la Commissione EU ha emanato la *Nature Restoration Law*, un testo che prevede il ripristino del 20% degli ecosistemi degradati entro il 2030⁴⁴. Questa legge fa parte del Green Deal Europeo, una legge europea sul clima che si è posta come scopo vincolante quello di ridurre le emissioni del 55% entro il 2030 e la neutralità climatica entro il 2050⁴⁵.

In questo testo, l'International Union for the Conservation of Nature (IUCN) ha contribuito con un approfondimento in merito alla conservazione della natura, aggiungendo maggior vigore e importanza alla missione di questo progetto. L'obiettivo della legge, così come l'intervento dell'IUCN, è di arrivare ad un recupero continuo delle aree terrestri e marine e mitigare gli impatti del cambiamento climatico, ripristinando specie animali e vegetali a rischio di estinzione e/o di abbandono, in cui rientra anche il CAITPR.

In conclusione, i cavalli e le pratiche ad essi connesse possono contribuire positivamente al ripristino e alla tutela della biodiversità, rispettando dunque i principi dell'obiettivo n. 15 e mettendo in pratica le proposte della *Nature Restoration Law*.

Equiturismo e partnership per gli SDGs

Un altro obiettivo dell'agenda 2030 è sicuramente da nominare per i benefici dell'equiturismo, ovvero il numero 17. Questo obiettivo è incentrato sul rafforzamento e l'implementazione dei significati e degli scopi della Partnership Globale per lo Sviluppo Sostenibile⁴⁶. Lo sviluppo sostenibile racchiude e include tutte le buone pratiche e attività volte a far sviluppare città, paesi, stati e piccole realtà

⁴⁴ https://www.passionecaitpr.it/2023/07/13/nature-restoration-law/?fbclid=IwAR1wJdWkwb6_zs6Ca3u36oAEcHNRBo2u47P_iH3p9anB97CH6qwwyNlyG8M.

⁴⁵ https://www.europarl.europa.eu/news/it/headlines/society/20200618STO81513/green-deal-europeo-la-chiave-per-un-ue-sostenibile-e-climaticamente-neutrale?&at_campaign=20234-Green&at_medium=Google_Ads&at_platform=Search&at_creation=RSA&at_goal=TR_G&at_audience=green%20dealeuropeo&at_topic=Green_Deal&at_location=IT&gclid=Cj0KCQjwoK2mBhDzARIsADGbjeqVpAJhNKKxpI0FuWBKttaomiFnEEi_wY3G_N8miiy0gQdHPYrkc5caAozEEALw_wcB.

⁴⁶ <https://sdgs.un.org/goals/goal17>.

nell'ottica della sostenibilità ambientale, sociale ed economica. L'equiturismo è un veicolo per il turismo rurale e tutte le piccole realtà locali in cui spesso si giunge a cavallo. Queste sono zone marginali, spesso trascurate ed evitate dal turismo, di conseguenza necessitano di emergere e dare voce alla loro realtà. Non tutti i maneggi hanno una mappa a disposizione di tutti i sentieri percorribili dal centro verso varie destinazioni. Spesso non si tratta neanche di ippovie certificate ma di percorsi conosciuti solo da chi frequenta il centro ippico.

Guardando la scala regionale, la Legge Regione Veneto, a cui si è fatto riferimento in precedenza, designa le ippovie come “complessi di percorsi e sentieri progettati tenendo conto delle esigenze turistiche, paesaggistiche e naturalistiche di un territorio” col fine di “valorizzarlo, coinvolgendo gli operatori turistici che operano in loco” (Art. 8, comma 1).

Le ippovie hanno dei requisiti minimi da soddisfare per essere considerate tali e avere il riconoscimento dalla Regione. Essi sono legati a:

- presenza di idonea segnaletica che indichi durata della tappa, distanza coperta, grado di difficoltà, percentuale di tratti asfaltati e sterrati, mulattiere e sentieri, dislivelli in salita e discesa, quota di altitudine massima raggiunta, punti di posta e abbeveraggio, numeri per le emergenze mediche e veterinarie;
- fondo sterrato, non asfaltato;
- percorsi senza dislivello o pendenze superiori al 45%;
- presenza di aree di sosta attrezzate, definite aree di posta, per garantire riposo, foraggio, acqua ai cavalli e ristoro con possibilità di pernottamento alle persone. Le stazioni di posta sono obbligatorie per ippovie di oltre 35km e non possono distare più di questa distanza l'una dall'altra (Art. 8, comma 2).

Il registro delle ippovie andrebbe costantemente revisionato e aggiornato, dopo aver accuratamente verificato le condizioni dei percorsi. Un'ippovia, inizialmente considerata idonea, potrebbe non esserlo più se non viene mantenuta pulita e controllata. È compito degli Enti Locali ed eventualmente di altri Enti e Uffici competenti tenere aggiornato il registro (Art. 7, comma 4). Anche qui, torna l'importanza della cooperazione e di partnership di cui parla l'obiettivo n.17. Gli enti e le istituzioni devono fornire sostegno e coadiuvare le piccole realtà, facendo da punto di riferimento e supporto per garantire lo sviluppo sostenibile al loro interno.

Ciò è fattibile se tutte le parti collaborano e lavorano insieme e l'equiturismo può essere un valido mezzo al fine di realizzare questi obiettivi. A questo proposito, una realtà che lavora in questo senso

e può essere considerata promotrice dell'obiettivo n. 17 è Black Saddle⁴⁷. Si tratta di un tour operator fondato da Emma Barron con lo scopo di riunire cavalieri ed amazzoni esperti intorno a itinerari e viaggi che durano circa una settimana l'uno in svariate località del mondo. Questi percorsi sono organizzati in collaborazione con guide locali esperte, a cui arriva parte dell'introito e quindi veicolando il denaro a realtà locali e consentendo la crescita economica del settore. In aggiunta gli itinerari si tengono in zone lontano dai centri abitati, passando per aree rurali, visitando territori e percorrendo paesaggi a ritmo lento.

I viaggi di Black Saddle puntano sull'efficienza e la professionalità delle guide equestri locali, sulla suggestione dei contesti in cui cavalieri ed amazzoni sono accolti e sulla diversificazione dei cavalli, dato che sono di razze diverse a seconda della località (fig. 7), garantendo dunque una salvaguardia delle stesse nei territori di appartenenza.

I pacchetti sono però molto costosi, includendo pernottamento e pasti in alloggi lussuosi ed esclusivi, è richiesta un'esperienza medio-alta con i cavalli e perciò risultano poco accessibili economicamente ed escludono un'ampia fetta di persone che non hanno possibilità in merito. Questo può essere sì un problema, però risulta chiaro che per consentire a tutti di partecipare si dovrebbero ridimensionare i pacchetti viaggio, riducendo e modificando l'esperienza e quindi venendo meno al senso con cui Black Saddle è nata.

In conclusione, questo tour operator è un esempio di come nel settore equestre si possa creare collaborazione attiva e partecipativa per coinvolgere locali, promuovere il territorio e veicolare gli introiti economici all'esterno. In questo caso, manca la partecipazione di istituzioni ed enti del settore equestre, non sempre necessaria dato che si sta parlando di un'azienda giovane, ma sarebbe interessante capire se soggetti pubblici possano mettere a disposizione alcuni modi per permettere a più persone, con meno disponibilità economica, di accedere al servizio e godere ugualmente della vacanza a cavallo.

⁴⁷ <https://black-saddle.com/>.



Figura 7: cavalieri in viaggio per Black Saddle sulle Dolomiti con cavalli di razza Avelignese (<https://black-saddle.com/gauberg>).

2.2.2. Equituristi responsabili

Per rispondere alla seconda domanda, cioè se l'equiturismo può contribuire a formare turisti responsabili, bisogna innanzitutto capire cosa sia il turismo responsabile. Si è fatto riferimento alla differenza tra turismo sostenibile e responsabile nel paragrafo precedente.

Esso è concepito come una forma di turismo alternativo a quello di massa e ci sono varie definizioni, tra cui quella data dalla Dichiarazione di Cape Town nel 2002 che è stata già affrontata. L'Associazione Italiana Turismo Responsabile (AITR) lo definisce come un tipo di turismo attuato

secondo principi di giustizia sociale ed economica e nel pieno rispetto dell'ambiente e delle culture (Dell'Agnese 2018, pag. 180).

Perciò, essere turisti responsabili significa fare scelte consapevoli prima e durante la vacanza, capire e mettere in atto buone pratiche per evitare impatti negativi nella destinazione turistica che dipendono dal turista. Questo però è dannoso se il turista non viene formato adeguatamente prima del viaggio, possibilmente da campagne e iniziative organizzate dallo Stato e da altri attori attivi sul territorio. Infatti, dare troppa responsabilità ai turisti è sbagliato e rischia di compromettere lo stato della vacanza, delle singole esperienze e dell'incontro con i locali.

Da alcuni studi emergono dati interessanti in merito: il turista responsabile fa generalmente parte di una nicchia precisa, è ben istruito, ha denaro da spendere e viene prevalentemente dalla città (Dell'Agnese 2018, pag. 181).

Considerato ciò, è possibile istruire le persone non appartenenti a questa categoria ad essere turisti responsabili? C'è il rischio di dare troppa responsabilità al singolo turista, mentre invece sarebbe opportuno che intervenissero esperti e studiosi capaci di divulgare in modo comprensibile a tutti i tipi di turista come minimizzare i propri impatti nelle destinazioni. È infatti difficile rispondere al quesito esposto in modo definitivo, ma si può ipotizzare che con l'apporto di un programma stabilito da enti ed istituzioni da divulgare nelle scuole, in modo da formare fin da subito giovani turisti, e condividendo buone pratiche nelle strutture ricettive delle destinazioni turistiche si può contribuire a creare turisti responsabili, indipendentemente dal background educativo e culturale.

In quest'ottica, l'equiturismo può essere un buon trampolino di lancio per aiutare a responsabilizzare i turisti, sia nei confronti dell'ambiente, dei locali e del loro impatto sulla destinazione, sia verso il cavallo che li accompagna nella passeggiata. Spetterebbe, in questo caso, alla guida equestre che accompagna i turisti istruire e dare nozioni sul territorio in cui si viaggia, sugli usi e costumi dei locali, su come approcciarsi e comportarsi nei contesti naturali, sensibilizzare su come stare seduti in sella senza appesantire il cavallo e come aiutarlo nei tratti più difficili. In sostanza, la guida dovrebbe dare più informazioni possibili per garantire a tutti, turisti e locali, di trarre il maggior beneficio dall'esperienza turistica.

2.2.3. Esempi e modelli a confronto

Gli obiettivi dell'Agenda 2030 mettono bene in risalto le potenzialità e le possibilità d'azione dell'equiturismo nel settore turistico e soprattutto nelle aree rurali. Come precedentemente accennato, queste aree sono ricche di risorse e possono diventare un interessante vettore economico e rilanciare le stesse zone dentro il grande panorama turistico che solitamente ingloba destinazioni più famose e località più grandi.

Un esempio da tenere a mente è il marchio e format "Cavalli in Villa", ideato dalla società omonima e promosso da Federazione Italiana Sport Equestri (FISE) Veneto insieme a FISE Nazionale e il Patrocinio Sport & Salute. Il marchio è sostenuto inoltre dall'Istituto Regionale Ville Venete (IRVV). La vision dell'iniziativa è di comunicare e promuovere il cavallo come ambasciatore della cultura e dell'economia⁴⁸. Tramite il cavallo, il progetto intende consentire lo sviluppo culturale e territoriale di iniziative, eventi e manifestazioni appoggiandosi alle istituzioni e agli operatori del settore. Cavalli in Villa finora ha ospitato eventi sportivi, culturali, enogastronomici e ambientali nelle Ville Venete (fig. 8), di cui 8 si sono fatte ospiti dell'iniziativa e hanno accolto molti spettatori, curiosi, appassionati, atleti e atlete.

L'utilizzo delle ville, collocate in contesti rurali e poco distanti dai grandi centri come Vicenza, Venezia, Verona, Padova, Treviso, permette al turismo di reindirizzare i flussi di queste città verso aree con visite sporadiche e inferiori ma che possono comunque beneficiare molto dalle pratiche turistiche. In aggiunta, questi luoghi accolgono e riuniscono in contesti dall'ampio respiro storico e culturale amanti e appassionati dei cavalli ed esponenti del settore turistico ed equestre, permettendo un incontro e un dialogo per possibili future collaborazioni.

Un'altra buona pratica da considerare è il progetto di Cristian Moroni e la sua cavalla Furia, iniziato il 24 maggio 2021 e tutt'ora in cantiere, che lo ha portato a percorrere l'intera penisola italiana, isole comprese, insieme alla sua fedele compagna equina⁴⁹.

Dal 2021 ad oggi, Cristian ha cavalcato e camminato accanto a Furia per tutta la penisola italiana e a marzo 2023 ha ripreso il viaggio per compiere il cammino delle 100 torri in Sardegna (fig. 9).

Il binomio ha poi continuato la sua avventura risalendo verso Parma e da lì la meta si è spostata verso le Alpi. Ad agosto 2023 sono ripartiti dal Trentino Alto Adige per ridiscendere verso il Lazio, regione

⁴⁸ <https://www.cavalliinvilla.it/>.

⁴⁹ <https://www.cavallomagazine.it/people/cristian-furia-e-il-primo-viaggio-ditalia-a-cavallo-che-comprende-la-sardegna>.

di domicilio di Cristian e Furia. Il viaggio del binomio era inizialmente volto ad esplorare a cavallo l'Italia; si è poi rivestito di un altro significato e scopo, quello di radunare attorno a sé appassionati, curiosi e abitanti dei vari luoghi raggiunti intorno ad una missione solidale e sociale. Cristian ha fondato una ODV per poter organizzare cene di beneficenza e raccogliere fondi da indirizzare a realtà bisognose nelle località in cui ha sostato con la sua cavalla Furia. La Cristian e Furia ODV è forse uno dei primi e pochi esempi di equiturismo attivo nella sostenibilità sociale in Italia.



Figura 8: sfilata di carrozze a Villa Spineda, Treviso

(<https://www.facebook.com/photo/?fbid=289810086988391&set=pcb.289810210321712>).



Figura 9: Cristian e Furia a Santa Teresa di Gallura, Sassari

(<https://www.facebook.com/photo?fbid=279055751368926&set=a.174840825123753>).

In Italia, ci sono tante piccole e grandi realtà che stanno emergendo con l'intento di portare avanti la conoscenza del territorio italiano, tramite l'equiturismo e in particolare focalizzandosi su una determinata razza di cavalli particolarmente idonea a sostenere lunghi trekking. Una di queste è la già citata PASSIONE CAITPR⁵⁰, che oltre a fare divulgazione sulla razza del Cavallo Italiano da Tiro Pesante Rapido, si sta concentrando sulla salvaguardia della stessa condividendo storie di persone che utilizzano questi cavalli per le passeggiate a cavallo, il lavoro agricolo, la terapia assistita con gli animali e gli spettacoli equestri (fig. 10).

Un altro caso interessante, se pur ancora ai suoi primi respiri, è Criollos Adventure ideato da Miriam Pattini e Vittorio Rabboni, tramite l'Associazione Nazionale Allevatori Cavallo Criollo (ANACC)⁵¹ e l'appoggio dell'allevamento di Vittorio Rabboni "Estancia La Matilde". Costruendo e organizzando itinerari nell'Appennino Tosco-Emiliano (fig. 11), Miriam e Vittorio portano avanti la passione per il cavallo Criollo, una razza proveniente dal Sud America e sempre più apprezzata in Italia, con

⁵⁰ <https://www.passionecaitpr.it/>.

⁵¹ <https://anacc.it/>.

l'intento di far conoscere il territorio in cui abitano insieme ai loro cavalli e mostrando agli interessati la versatilità della razza.



Figura 10: Passione CAITPR in scena con il teatro equestre a Fiano Romano, Roma (<https://www.facebook.com/photo?fbid=820724336162971&set=pcb.820725956162809>).



Figura 11: Trekking con cavalli di razza Criollo a Borgo Vercallo, Reggio Emilia (<https://www.facebook.com/photo/?fbid=760509629408915&set=pcb.760522522740959>).

Entrambi questi progetti fanno uso dell'equiturismo per promuovere e pubblicizzare territori, paesaggi, realtà locali e razze di cavalli, portando dunque avanti delle attività che hanno tutte le carte in regola per soddisfare i tre pilastri della sostenibilità e dimostrare che l'equiturismo è un grande veicolo per diffonderla in Italia.

Tutti i casi analizzati sono nati dalla passione di singoli individui e gruppi di persone che si sono messi in moto per realizzare un obiettivo ben specifico: mettere al centro il cavallo come vettore per il turismo e la sostenibilità.

Il cavallo si presta molto bene per questo ruolo, che sia per lo sport, la promozione del territorio, la rivalse sociale di soggetti fragili ed emarginati, per ristabilire la parità di genere e tanto altro. Un singolo animale è il centro da cui può partire una serie di fili di connessione, ispirando e radunando attorno a sé esperti ed inesperti.

L'equiturismo è una delle branche dell'equitazione che può dare molto alla sostenibilità, concentrando saperi, conoscenze e idee per poter rinnovare il modo in cui viviamo e percorriamo il mondo. Nel capitolo successivo viene perciò discusso e analizzato quali sono le caratteristiche e i criteri di definizione di un Equiturismo Culturale e Sociale Sostenibile.

3. Per un equiturismo sostenibile

3.1. Caratteristiche e criteri per un equiturismo sostenibile

Trovare una definizione precisa e univoca di equiturismo non è facile e ancora molte persone tendono ad accorpare la stessa definizione sotto equiturismo e turismo equestre, come visto nel capitolo 2. L'equiturismo è una forma di turismo lento che produce mobilità, sia per giungere al luogo di svolgimento dell'attività sia per effettuarla, e che coinvolge più soggetti che forniscono o fruiscono dei beni e servizi (Meneghello, 2020).

Tuttavia, è possibile interrogarsi su quali siano i criteri per provare a individuare e riconoscere l'equiturismo: è una pratica di turismo lento, che a sua volta crea altre forme di mobilità, come arrivare al luogo dove effettuare l'attività, e mette in moto una catena di persone, fornitori e fruitori di beni e servizi; mette in gioco il rapporto tra due esseri viventi, l'essere umano e il cavallo; si pratica in contesti rurali, prevalentemente lontano dalle città e dai grandi centri abitati; prevede la presenza obbligatoria di una guida esperta; attira e coinvolge turisti esperti, appassionati e curiosi (Meneghello 2020).

Considerando gli itinerari, l'equiturismo si caratterizza per la presenza di proposte di passeggiate della durata di 1 - 5 ore oppure trekking di più giorni. A volte la pausa pranzo può essere organizzata dal centro ippico e prevedere la sosta in un locale del luogo, altrimenti viene gestita autonomamente dall'equiturista.

Nei casi dei trekking, soprattutto quelli che richiedono molti giorni di cammino, le soste e i pernottamenti sono organizzati presso strutture ricettive che possano accogliere sia cavalieri ed amazzoni sia i loro cavalli, fornendo anche la consumazione per entrambi. Focalizzandosi invece sull'equiturismo sostenibile, le azioni pratiche da mettere in atto restano le stesse ma cambia il modo in cui sono attuate.

Non essendo presente un campo di ricerca specifico in merito a questo argomento, si procede a ipotizzare alcune proposte per includere la sostenibilità sociale e culturale nell'equiturismo. Durante il tragitto, specie se l'itinerario è lungo e richiede grande sforzo fisico al cavallo, sono necessarie brevi soste di 5/15 minuti. Mentre il cavallo si riposa e riprende fiato, la guida equestre può accompagnare i turisti a visitare il contesto paesaggistico che si trovano a percorrere, che accoglie elementi ambientali, culturali e sociali insieme. L'attrazione presentata ai turisti diventa motivo di sosta, da segnare anche sulle carte e indicarlo nelle ippovie tracciate digitalmente e manualmente. La visita, l'osservazione e la spiegazione dell'elemento culturale non dovrebbe richiedere troppo

tempo per non stancare ed annoiare il turista però al tempo stesso è importante che fornisca tutte le informazioni principali che restino impresse nella memoria dell'ascoltatore. Appare evidente che la guida equestre dovrà essere informata e preparata non solo in materia equestre ma anche in merito al territorio in cui lavora e alle sue componenti. Gli itinerari a cavallo, indipendentemente dalle caratteristiche geomorfologiche in cui sono percorsi, presentano almeno un elemento storico-culturale, oltre che svariati di carattere naturale. In assenza di una guida preparata anche su questi elementi, si rischia di non far immergere totalmente il turista e non fargli comprendere bene il contesto in cui si trova. Inoltre, sebbene i caratteri naturali siano spesso più di quelli storici e culturali, rischiano anch'essi di fare da sfondo o decorazione all'esperienza equestre; per questo, è fondamentale che la guida sia preparata e conscia di dove sta andando e capace di trasmettere ai turisti i vari significati di quel paesaggio, naturale o artificiale che sia.

Il fattore sociale dell'equiturismo può essere inteso e identificato come un elemento chiave per spingere e promuovere all'esterno le mobilità con i cavalli, in grado di coinvolgere chiunque, appassionati, curiosi, amatori ed esperti cavalieri ed amazzoni. Non solo radunando le persone intorno a questi animali ma anche veicolando all'esterno la possibilità di collaborare con lavoratori di altri settori, creando un'ampia rete e permettendo a tutti di beneficiare delle entrate dell'equiturismo. Un esempio, già citato, è di organizzare trekking con pausa pranzo presso strutture di ristorazione tipiche del luogo, che producono e servono piatti locali oppure destinare parte del ricavato delle passeggiate ad associazioni, onlus, enti che praticano volontariato.

Affinché si possa parlare di equiturismo sociale è importante considerare l'accessibilità di questo sport, a chi è indirizzato e da chi può essere praticato, cercando di includere più persone possibili. Come è stato precedentemente detto, l'equitazione e così l'equiturismo possono essere praticati dalla maggioranza delle persone, mentre chiunque può avere accesso a pratiche che includano i cavalli, come l'ippoterapia, includendo perciò anche chi ha problematiche psico-fisiche. Nel caso delle competizioni, non mancano binomi che si mettono in gioco e si sfidano in contesti di alto livello come le Paralimpiadi.

Per quanto riguarda l'equiturismo, è più difficile trovare amazzoni e cavalieri con disabilità che si cimentino in itinerari a cavallo per svago, poiché è importante poter guidare il cavallo con il proprio corpo e saper agire velocemente in casi di emergenza e la guida equestre dovrebbe essere preparata anche in materia di ippoterapia. Ciò non significa che sia impossibile, dato che, con un percorso di fiducia e creando un rapporto saldo, il binomio può imparare a capire i limiti da affrontare e sfide da sostenere, tra cui cimentarsi in una passeggiata a cavallo. Normalmente, gli/le atleti/e paralimpici/che si svagano con qualche passeggiata insieme ai loro cavalli, sono sempre accompagnati da altre

persone e con l'ausilio di attrezzature adeguate per consentire un corretto bilanciamento del peso in sella ed evitare cadute rovinose, specialmente se si tratta di disabilità motorie. Parallelamente a ciò, l'elemento sociale racchiude anche campagne di promozione e valorizzazione dell'equiturismo fuori dal contesto equestre, ad esempio presso fiere e grandi eventi o tramite figure specifiche, gli/le ambassador, che sanno condividere e vendere il prodotto a diverse categorie di persone.

Nell'ottica della sostenibilità, sia il fattore culturale che quello sociale devono mirare ad essere sempre presenti, rinnovandosi e cambiando in base alle esigenze e alle richieste dell'epoca in cui si trovano. Considerando gli SDGs e i criteri individuati perché l'equiturismo sia sostenibile, ecco una tabella che riassume quanto detto (Tab.2):

Tabella 2: Criteri per l'equiturismo sostenibile

N.	Criterio	Descrizione	SDGs
1	<i>Lentezza</i>	Promuovere forme di turismo lento anche al di là della sola passeggiata.	13
2	<i>Collaborazione</i>	Prevedere collaborazioni tra attori del territorio e tra istituzioni pubbliche e privati.	17
3	<i>Ruralità</i>	Porre attenzione al contesto rurale in cui l'itinerario si svolge, nelle sue dimensioni naturalistiche e culturali.	13 e 15
4	<i>Competenza</i>	Prevedere la presenza di guide esperte, non solo accompagnatori equestri.	17
5	<i>Accessibilità</i>	Coinvolgere tutti a prescindere da età, genere, nazionalità	5 e 10

È necessario che gli operatori equestri garantiscano costantemente agli interessati la possibilità di accedere ai servizi, alle esperienze e alle attività guardando alla sostenibilità delle pratiche che propongono e vendono, senza privarsi dell'efficienza dei servizi nel presente e soprattutto nel futuro.

3.2. Idee e modalità di promozione

Una volta individuati i criteri del "E.C.S.S.", bisogna procedere ad indagare e proporre una serie di interventi di promozione dello stesso, col fine di veicolare il messaggio e l'offerta a più persone possibili. A questo proposito, si rimanda allo studio di Sabrina Meneghello dedicato al turismo equestre e alle sue declinazioni nel Veneto e alle disposizioni della Regione stessa.

Le modalità di promozione dell'equiturismo possono essere svariate, ma è importante identificare quelle più funzionali per radunare appassionati e curiosi. Lo studio dichiara la necessità di investire maggiormente in sforzi promozionali da parte dello Stato e degli altri enti pubblici per trasformare l'Italia in una meta turistica anche per questo tipo di prodotto; è indispensabile la collaborazione tra professionisti del settore turistico, di quello equestre e degli enti statali.

Per quanto riguarda la Regione Veneto, si è fatto riferimento alla Legge Regione Veneto n. 16 emanata nel 2018, che aveva lo scopo di sostenere e promuovere l'equiturismo. A precederla c'è la proposta di legge n.180 del Consiglio Regionale del Veneto, presentata alla Presidenza del Consiglio il 3 ottobre 2016. La proposta presentava una serie di definizioni in materia equestre, ma soprattutto le finalità volte a promuovere il settore ippico ed equestre in Italia e all'estero. La Regione, infatti, sostiene iniziative in vari ambiti, tra cui rientra la "conservazione e valorizzazione dei beni storici, culturali e documentali" e il "turismo equestre, in particolare con la realizzazione, individuazione, regolamentazione e promozione di ippovie quale strumento di valorizzazione e conoscenza del territorio all'insegna dello sviluppo sostenibile" (Art. 2, comma 2, lett. b e d). La proposta di legge, inoltre, insisteva molto sulla necessità di formare esperti del settore equestre e riportare in vita gli antichi mestieri legati al mondo del cavallo, come ad esempio il palafreniere, il sellaio, l'artiere ippico.

Come attività di promozione, la Giunta regionale si è concentrata sul portare la cultura ippica ed equestre negli istituti comprensivi e nelle istituzioni accademiche, con campagne, bandi e anche attraverso forme di tirocinio presso le strutture del settore (Art. 4, comma 5).

A ciò, si aggiungono tutti i sostegni economici alle manifestazioni equestri, alle fiere e agli eventi ippici, così come alle sagre e alle feste più piccole nei comuni italiani (Art. 6, comma 1 e comma 3). Sebbene la Regione si sia spesa in questa proposta di legge e nella successiva legge regionale del 2018, sul lato pratico i bandi e i sostegni finanziari sono più concentrati verso il turismo estivo e a supportare le strutture ricettive e di ristorazione.

A scala nazionale, il Ministero del Turismo ha istituito il Fondo per la promozione del turismo in Italia, dotando 15 milioni di euro destinati al recupero e all'incentivazione dei flussi turistici durante il 2020, anno colpito duramente dalla pandemia da Covid-19⁵². Questa dotazione era volta a spingere la promozione del turismo italiano tramite attività di marketing.

Il brand Italia è ciò che il Ministero ha cercato di divulgare all'esterno, anche tramite il Piano di Promozione 2021⁵³. L'attività di marketing prevista per questo piano è legata a valorizzare e rilanciare il brand nel mondo, facendo emergere un'immagine unitaria dell'offerta turistica nazionale. Questo è possibile grazie all'utilizzo di sistemi informatici e digitali in grado di colmare la mancanza di unitarietà delle offerte turistiche, presente da molto tempo nel paese e che non permetteva all'Italia di emergere totalmente ed attirare turisti tutto l'anno.

Confrontandosi con le Regioni e i Comuni, lo Stato vuole spingere sulla collaborazione e interoperabilità per raggiungere gli obiettivi prefissati dal piano, come visto nel capitolo 2. Chiaramente, questi sono utili e hanno forti e importanti ripercussioni su tutto il comparto turistico, anche sull'equiturismo e le altre attività equestri che raccolgono attorno a sé la domanda turistica di questo settore.

La promozione, tuttavia, può essere portata avanti anche da privati, in particolare da influencer ed ambassador di grandi marche ed eventi dell'equitazione. Questi sono i soggetti fondamentali su cui puntare per far sì che la campagna sia vincente. La stessa Fieracavalli, come visto, si serve di una giovane influencer ed amazzone molto seguita, Nicole Cereseto, per veicolare l'attenzione di potenziali interessati verso l'edizione del 2023.

Lo stesso si dica per i soggetti privati che lavorano con i social media, soprattutto Instagram e TikTok, con cui sponsorizzano prodotti per cavallo e cavaliere/amazzone, forniscono recensioni sugli stessi oppure consigliano le esperienze equestri più divertenti ed indimenticabili "da fare assolutamente". In questi casi, non è detto che l'influencer sia un esperto o appassionato di cavalli, molte volte sono i centri equestri che invitano queste persone in modo da ricevere recensioni, visibilità e pubblicità. Basta cercare su TikTok gli itinerari a cavallo migliori in Italia, ad esempio, e si presentano una lunga serie di video editati, con consigli e recensioni su dove andare, cosa vedere, perché viene consigliato quel centro invece di un altro.

I social media funzionano molto bene per la promozione e divulgazione di materiali da pubblicizzare e anche per farsi conoscere, perché mettono in connessione le persone di tutto il pianeta. A livello

⁵² <https://www.ministeroturismo.gov.it/strumenti-di-promozione/>.

⁵³ *Ibidem*.

turistico, così è anche per l'equiturismo, risultano particolarmente efficaci sia per la domanda che per l'offerta. Infatti, chiunque voglia viaggiare e provare nuove esperienze fuori dall'ordinario e i proprietari di aziende turistiche, strutture ricettive e i fornitori di servizi turistici non possono non fare uso dei social media. Il cosiddetto web 2.0 ha un ruolo importantissimo nella comunicazione del prodotto in vendita e come piattaforma di ricerca per acquistare un oggetto o un'esperienza, come in questo caso.

La figura degli influencer è molto rilevante ad oggi, in quanto figure professionali capaci di esercitare una certa influenza sui loro seguaci e ascoltatori (Maeran, Mignemi 2022). Sono persone estremamente abili nel radunare attorno a sé consensi, supporto morale ed economico e infondono credibilità e fiducia, tanto da avere una capacità persuasiva nel far acquistare una certa borsa, per esempio, o consigliare una determinata meta turistica con tanto di esperienze e attività da non perdere assolutamente. Inoltre, maggiore è il numero di seguaci e più sono avvalorati e ricchi di autorevolezza (Maeran, Mignemi 2022, pag. 94). Sebbene lo *user* medio individui nel numero di follower il grado di competenza dell'influencer, questo spesso non corrisponde al vero. Bisogna informarsi e accertarsi della veridicità delle informazioni che sono divulgate sui social, mettendo in discussione e scavando a fondo tra articoli, saggi, ricerche di studiosi ed esperti del settore.

Questi sono solo alcuni dei motivi per cui è fondamentale che anche l'equiturismo si proietti verso il web 2.0 e faccia uso delle piattaforme social, contando anche sul supporto di figure di riferimento adeguate alla pubblicità e comunicazione del prodotto da vendere.

4. Il caso studio: itinerari sostenibili per il “Lessinia Ranch”

4.1. Metodologia e obiettivi della ricerca

Dopo aver discusso delle modalità di promozione, è utile presentare alcune proposte concrete di valorizzazione del territorio tramite l’equiturismo.

Viene dunque presentato un progetto di tirocinio curriculare della durata di due mesi, iniziato a fine maggio 2023 e concluso il 31 luglio dello stesso anno.

La sede ospitante per questo tirocinio si colloca a Fosse di Sant’Anna D’Alfaedo presso il centro ippico Lessinia Ranch (fig. 12), in via Cesare Battisti 129.

Il centro si colloca sotto il Corno D’Aquilio (fig. 13), parallelo alla cresta del Monte Baldo e con vista sullo spettacolare santuario di Madonna della Corona, incastonato nella parete del monte, sotto il comune di Ferrara di Monte Baldo. Tra il monte e il ranch si vede la lunga e profonda valle dell’Adige e, nelle giornate limpide, è facile scorgere Rovereto e Trento.

Il progetto ha previsto l’indagine e la ricognizione a cavallo dei sentieri e degli itinerari già segnati intorno al ranch per individuare i percorsi da intraprendere a cavallo con presenza di almeno un elemento naturale/culturale. L’obiettivo era di poter promuovere e valorizzare questi itinerari ai turisti interessati e fornire una conoscenza a 360° del territorio, facendo alcune soste in presenza di questi elementi, come la chiesa romanica di San Giovanni in Loffa o il Ponte di Veja. Una volta svolta la parte di indagine ed escursione, il tragitto compiuto è stato analizzato e i dati raccolti sono stati posti in tabelle per registrarli e averli a disposizione in caso di richiesta da parte di clienti. Insieme ad un’altra tirocinante, questi percorsi sono stati segnati su una mappa cartacea e riportato anche digitalmente in modo da poter essere fruibili per le campagne di pubblicità e divulgazione del centro. Infatti, il Lessinia Ranch è presente su Instagram, Facebook e ha un sito web dedicato dove sono pubblicati con regolarità immagini e video del centro e delle attività svolte e anche le grafiche di eventi, promozioni e altre esperienze a disposizione dei clienti.

Per questo motivo, sono state preparate alcune locandine digitali da pubblicare sui social media del ranch per invitare clienti e curiosi a prendere parte ad alcune delle più entusiasmanti passeggiate a cavallo della Lessinia.

I percorsi sono stati effettuati grazie alla guida e gestore del ranch Marco Fasoli e al suo cavallo Louis (fig. 14), che hanno accompagnato e supportato la ricerca con tenacia e grande affidabilità. Si procede ora a presentare 3 itinerari indagati durante il periodo di tirocinio, con apporto di materiale fotografico e i dati raccolti per l’analisi del percorso.



Figura 12: veduta della scuderia del Lessinia Ranch. Foto dell'autrice.



Figura 13: veduta del Corno d'Aquilio. Foto dell'autrice.



Figura 14: Louis, castrone di 24 anni, razza Quarter Horse. Foto dell'autrice.

4.2. Anello sensoriale del Ponte di Veja

Il primo itinerario presentato è stato testato a marzo, prima del tirocinio, e nuovamente a giugno⁵⁴. Partendo dal Lessinia Ranch si giunge al Ponte di Veja e si torna indietro con un giro ad anello di circa 4 ore e 30 minuti, percorrendo un totale di 23 km. Il dislivello è di 434 metri, dato che il ranch si trova a 955 m e il Ponte a 625 (fig. 15). Si tratta di una passeggiata di mezza giornata che conduce a questo ponte naturale (fig. 16), creatosi a seguito del crollo dell'interno di una caverna in epoca preistorica e ha dato vita a questo passaggio percorribile a piedi, in bici e anche a cavallo. È alto circa 30 metri, largo 17 e spesso quasi 10⁵⁵.

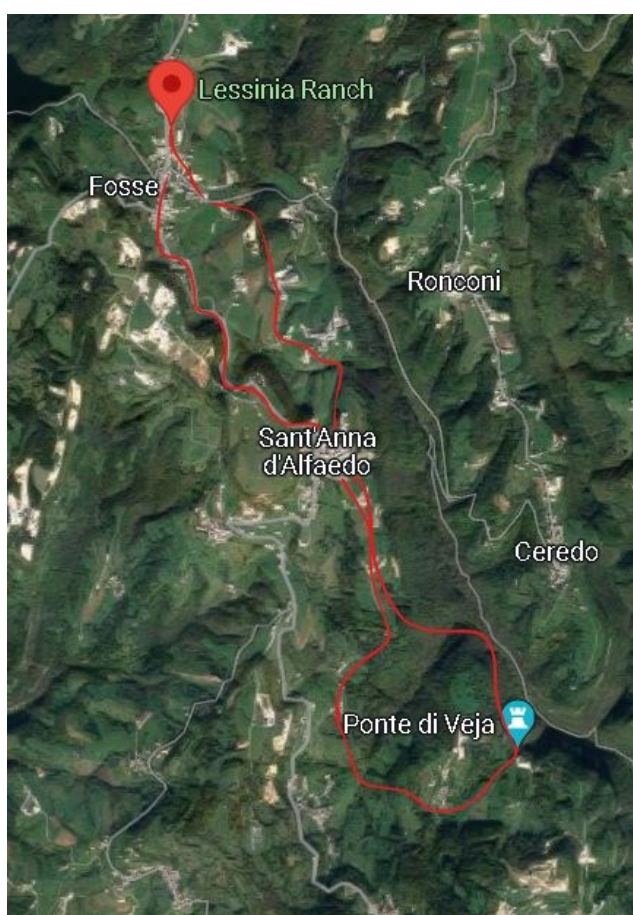


Figura 15: itinerario 1, ridisegnato su mappa geolocalizzata di Google Maps.

⁵⁴ Le foto sono state scattate a Marzo 2023.

⁵⁵ https://www.veneto.eu/IT/Ponte_di_Veja/.

Partendo dal ranch, si giunge al ponte in 2 ore e 30 minuti di passo, l'andatura camminata del cavallo, percorrendo raramente strade asfaltate e per lo più sentieri in mezzo a boschi e pascoli (fig. 17). I cavalli hanno affrontato serenamente ogni tappa, anche i tratti più trafficati dai mezzi pubblici e dalle automobili. Sono percorsi che conoscono, abituati a farli spesso durante l'anno, ma ogni volta non è uguale alla precedente e l'imprevedibilità è un dettaglio che arricchisce ciascuna passeggiata.

Louis e i suoi compagni equini di viaggio, Delphim e Charlotte, hanno contribuito a far apprezzare i paesaggi intorno, infondendo calma e tranquillità ai loro cavalieri e amazzone. Ci sono stati molti momenti condivisi, oltre alla passeggiata in sé. Ogni attimo è stato prezioso e fondamentale per la buona riuscita della giornata. Guardarsi intorno, seguire lo sguardo e le orecchie del cavallo che puntavano a qualcosa di invisibile per le persone, ha consentito di comprendere le dinamiche degli animali selvatici, della vita che scorre nei boschi. È stata un'occasione per affinare i sensi e lasciare che i paesaggi riempissero di significato il viaggio e viceversa la passeggiata aggiungesse valore al contesto.

Si devono affrontare parecchie salite e discese, di media pendenza, ma che richiedono una certa abilità in sella. Una volta giunti al Ponte, la pausa pranzo prevedeva di fermarsi alla Trattoria Ponte di Veja che si affaccia proprio sulla grandiosa struttura naturale. I cavalli vengono legati alle postazioni dedicate (fig. 18) per consentirgli di riposare adeguatamente.

Dopo circa 1 ora e 30 minuti di pausa, il percorso riprende con la strada del ritorno che tocca solo per un breve tratto il sentiero dell'andata, andando poi a passare per altri piccoli centri e raggiungendo Sant'Anna D'Alfaedo prima di rincasare al centro equestre. Sono state impiegate 2 ore per il rientro, procedendo al passo. Proprio nel centro di questo piccolo paese della Lessinia, si è deciso di fare una breve pausa per bere qualcosa di fresco e lasciare che i cavalli riprendessero fiato. I cavalli sono stati legati vicino alla ringhiera di un parcheggio, accanto ad un bar, ed erano incuriositi dal passaggio continuo di automobili e persone (fig. 19). I loro sguardi e le loro orecchie miravano ora a noi ora ai tanti rumori urbani, sicuramente molto diversi dalla quiete del bosco che era appena stato percorso.

Alcuni tratti hanno richiesto una maggiore attenzione, dovendo passare in sentieri molto stretti e a ridosso di edifici. È stato fondamentale avere una buona padronanza del proprio corpo e saper condurre il cavallo senza paura né fretta, infondendogli fiducia e tranquillità. Louis è stato capace di affidarsi totalmente, sebbene fosse la prima passeggiata affrontata insieme. Questo fa di lui un cavallo estremamente intelligente e cognitivo, che sa soppesare le situazioni e le persone, capisce il contesto in cui deve muoversi e comprende molto bene l'esperienza della persona che ha sulla schiena. Le difficoltà previste dal percorso, unite alle capacità richieste dal/dall'

cavaliere/amazzone nel saper affrontare tratti impervi ed essere capace di gestire eventuali reazioni improvvise del cavallo di fronte ad ostacoli non conosciuti, prevedono un'esperienza media. La sosta al Ponte, principale elemento degno di nota e ricco di storia, è necessaria sia per fornire indicazioni circa la geomorfologia del paesaggio circostante sia per far conoscere la storia di quel luogo, in cui sono stati trovati parecchi reperti archeologici, oggi conservati e osservabili presso il Museo Paleontologico e Preistorico di Sant'Anna D'Alfaedo⁵⁶.

L'itinerario può essere percorso anche a piedi o in mountain bike, a gruppi e singolarmente, garantendo quindi il criterio della lentezza. Il momento di pausa, invece, è particolarmente interessante e fruibile su più fronti; infatti, il ponte può essere presentato e spiegato ad adulti e bambini, chiamando a collaborare guide ambientali, archeologi e geologi, adattando di volta in volta la visita in base agli ascoltatori.

Il comune di Sant'Anna D'Alfaedo è l'ente pubblico di riferimento con cui è fondamentale instaurare un rapporto di collaborazione per testare queste attività e divulgare maggiormente il territorio in questione, a cui si aggiungono le Università, gli Enti di ricerca, persone impegnate ad approfondire e valorizzare questi temi, così come appassionati della comunità locale che amano il loro territorio di appartenenza. Si andrebbero a creare svariati scenari di supporto, cooperazione e ricerca, dando valore e fornendo anche possibilità di impiego.

⁵⁶ <https://www.museosantanna.it/>.



Figura 16: veduta dal basso del Ponte di Veja.
Foto dell'autrice.

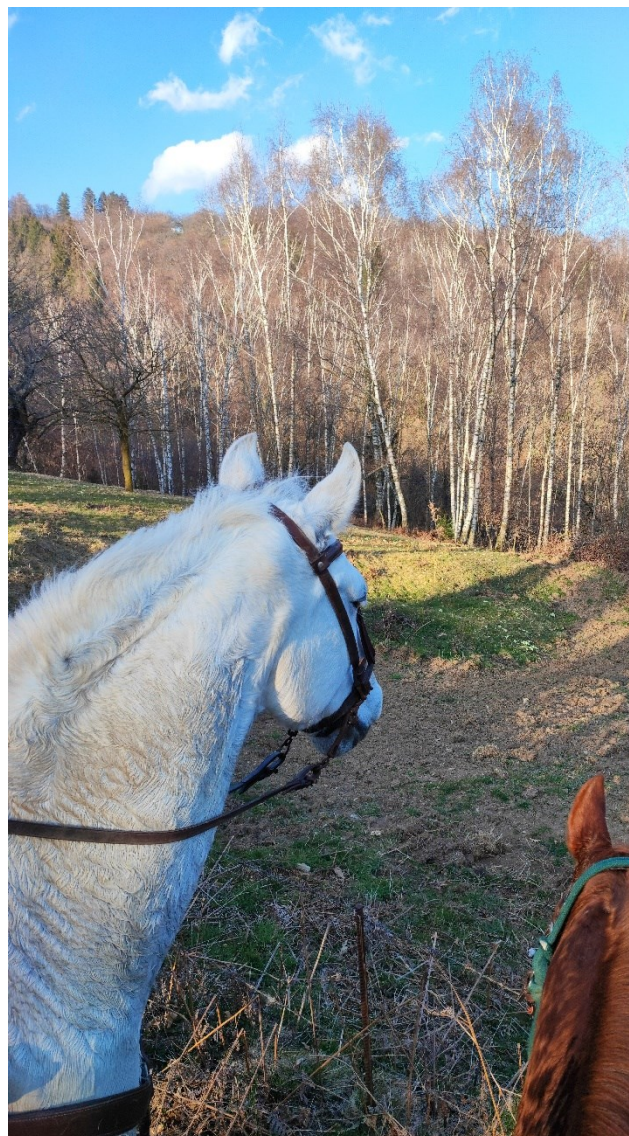


Figura 17: bosco di betulle, sguardi condivisi
con Delphim e Louis. Foto dell'autrice.



Figura 18: Louis riposa alla postazione di sosta.
Foto dell'autrice.



Figura 19: Charlotte, interessata ai rumori dell'urbanità. Foto dell'autrice.

Di seguito vengono presentate le tabelle riassuntive con i dati e i criteri del presente itinerario:

DISTANZA	DURATA	DISLIVELLO	ESPERIENZA RICHIESTA	SOSTA PRANZO	ELEMENTO VISITATO
23 km	4 h 30 min	434 m	Media	Presso Trattoria Ponte di Veja	Ponte di Veja

N.	Criterio	Analisi
1	<i>Lentezza</i>	Itinerario percorribile a piedi, a cavallo, in mountain bike, in gruppo e singolarmente
2	<i>Collaborazione</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Pausa pranzo convenzionata con la trattoria - Visita con spiegazione archeologica e geologica del Ponte di Veja (collaborazione con il Comune di Sant'Anna D'Alfaedo, Università, Enti di ricerca)
3	<i>Ruralità</i>	Presenza di boschi di castagno, muretti a secco, edifici ed elementi tipici della tradizione locale (cappelle all'incrocio dei sentieri), formazioni geologiche, flora e fauna selvatica
4	<i>Competenza</i>	Guida equestre, guida ambientale, archeologo/a, geologo/a, Università, Enti di ricerca
5	<i>Accessibilità</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Chiunque con media esperienza può intraprendere il percorso a piedi e in mountain bike - Adulti con media esperienza possono percorrerlo a cavallo

4.3. Su e giù dal Monte Loffa

Il secondo itinerario ha previsto una passeggiata di 2 ore, in cui sono stati percorsi 6,5 km con un dislivello di 134 metri, a giugno (fig.20). Si può percorrere anche a piedi e in mountain bike, singolarmente e in gruppo.



Figura 20: itinerario 2, ridisegnato su mappa geolocalizzata di Google Maps.

Sebbene il tragitto sia breve e richieda meno tempo del caso precedente, questo percorso è ricco di salite e discese, alcune estremamente ripide, tanto da richiedere un ottimo equilibrio in sella e fiducia completa nel cavallo che in questi momenti deve prendere il comando della situazione; infatti, proprio il cavallo riesce a controllare e scegliere dove e come posizionare gli zoccoli nel giro di pochi secondi. La sosta di questo itinerario è dedicata a visitare la chiesa di San Giovanni in Loffa (fig. 21), raggiungibile tramite dei sentieri nel boschetto che ricopre il monte Loffa su cui è collocata. Si tratta di una chiesetta del XV secolo dedicata a San Giovanni Battista e collocata tra Sant'Anna D'Alfaedo e Breonio e realizzata in legno e pietra di Prun, un materiale locale.

Sembra che sia stata edificata sopra delle precedenti strutture di culto, antecedenti al XII secolo⁵⁷. Sia l'interno che l'esterno sono molto semplici, a ricordare lo stile romanico, con facciata a capanna, un'unica aula a pianta rettangolare e soffitto a capriate lignee e travature lignee a vista⁵⁸ (fig. 22).



Figura 21: Chiesa di San Giovanni in Loffa. Foto di Isacco Bellorti (<https://breonio.jimdofree.com/scopri-breonio/cose-belle-da-vedere/la-chiesa-di-san-giovanni-loffa/>).

La chiesetta è visitabile solo in alcuni periodi dell'anno, in concomitanza di feste patronali ed eventi religiosi importanti, come la celebrazione del Natale. Durante la passeggiata, la sosta è durata circa 15 minuti, approfittando di far pascolare i cavalli e vedere bene l'interno della struttura religiosa. Collocandosi sul monte, nel mezzo del bosco, è molto suggestiva ed è sicuramente un elemento interessante da far conoscere agli equituristi che vengono in visita in questa zona. I cavalli hanno rizzato le orecchie, incuriositi dalla presenza delle persone radunate dentro il piccolo

⁵⁷ <https://breonio.jimdofree.com/scopri-breonio/cose-belle-da-vedere/la-chiesa-di-san-giovanni-loffa/>.

⁵⁸ <https://chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedacc.jsp?sinteticabool=true&sintetica=true&sercd=17493#>.

edificio, e anche durante la pausa, non hanno smesso di tenere d'occhio ogni movimento umano. Successivamente alla sosta, si prosegue verso la cava di estrazione della pietra di Prun, una pietra locale che il comune di Sant'Anna D'Alfaedo ha imposto di usare per la costruzione dei tetti delle case al fine di valorizzare e salvaguardare un elemento tradizionale del territorio. La cava spazia su tutto l'altopiano sopra il paese di Fosse e offre una vista mozzafiato sul Monte Baldo e la Valle dell'Adige.

Per tornare al ranch bisogna attraversare una discesa molto ripida e stretta su un sentiero poco battuto, ma non ci sono stati problemi, grazie alla grande sicurezza e solidità di Louis.

In questo secondo itinerario, le collaborazioni possibili riprendono le stesse del caso precedente, spaziando dal Comune di Sant'Anna D'Alfaedo ad esperti, guide, Enti di ricerca e Università.



Figura 22: vista del retro della chiesa. Foto di Isacco Bellorti (<https://breonio.jimdofree.com/scopri-breonio/cose-belle-da-vedere/la-chiesa-di-san-giovanni-loffa/>).

La tabella mostra i dati raccolti:

DISTANZA	DURATA	DISLIVELLO	ESPERIENZA RICHIESTA	SOSTA PRANZO	ELEMENTO VISITATO
6,5 km	2 h	134 m	Media	Non effettuata	Chiesa di San Giovanni in Loffa

N.	Criterio	Analisi
1	<i>Lentezza</i>	Itinerario percorribile a piedi, a cavallo, in mountain bike, in gruppo e singolarmente
2	<i>Collaborazione</i>	Visita con spiegazione storica, artistica e architettonica della chiesa di San Giovanni in Loffa (collaborazione con il Comune di Sant'Anna D'Alfaedo, Università, Enti di ricerca)
3	<i>Ruralità</i>	Presenza di boschi, cave di pietra di Prun, muretti a secco, flora e fauna selvatica
4	<i>Competenza</i>	Guida equestre, guida ambientale, guida storico-artistica, guida culturale, architetto, Università, Enti di ricerca
5	<i>Accessibilità</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Chiunque con media esperienza può intraprendere il percorso a piedi e in mountain bike - Adulti con media esperienza possono percorrerlo a cavallo

4.4. Oltre il confine

Il terzo e ultimo itinerario analizzato durante il tirocinio curriculare è stato effettuato in luglio (fig. 23). Si può affrontare anche a piedi e in mountain bike, in gruppo e singolarmente.

È stato il caso più lungo e impegnativo, in quanto sono state spese ben 6 ore in sella, 2 ore di sosta, per un totale di 8 ore e 30 km percorsi. Il dislivello è di 521 metri, arrivando ad un'altitudine di 1476 (fig.24).

Infatti, per giungere al rifugio è stato necessario compiere molte salite e discese, ripetutamente in alcuni tratti, e in certi casi la pendenza era particolarmente pronunciata. In questi frangenti, per ragioni

di sicurezza, è fondamentale togliere i piedi dalle staffe; se il cavallo dovesse inciampare o scivolare, è più semplice intervenire e scendere rapidamente dalla sella, evitando dunque di rimanere schiacciati dall'animale.

Bisogna farsi trovare pronti all'evenienza che possano accadere situazioni di emergenza, motivo per cui questo itinerario è sconsigliato per i principianti e richiede padronanza mentale e fisica e capacità di elaborare velocemente una soluzione di fronte ai pericoli.

La sosta è stata effettuata presso il Rifugio Valbella (fig. 25), sotto il comune di Erbezzo (VR), dopodiché è stato varcato il confine con il Trentino per passare attraverso Sega di Ala.



Figura 23: itinerario 3, ridisegnato su mappa geolocalizzata di Google Maps.

Qui, un tempo, era presente il confine tra la Repubblica di Venezia e l'impero austriaco. Alcuni sentieri hanno ancora nomi che rievocano quei tempi, soprattutto quando banditi e ladri occupavano queste zone solitarie per attaccare le carovane di passaggio. Sebbene il confine non sia visibile materialmente, è presente sulle carte geografiche e storiche e, grazie alla guida esperta, si riesce a comprendere bene il significato di questo paesaggio. Il contesto permette di immergersi completamente in un luogo un tempo confinato militarmente, oggi percorso da appassionati di trekking, motociclisti, pastori e turisti curiosi (fig. 26).



Figura 24: veduta di alcuni pascoli e dei compagni di viaggio. Foto dell'autrice.



Figura 25: interno di una delle strutture di Rifugio Valbella. Foto dell'autrice.

La strada di ritorno prevede il passaggio in una vallata lussureggiante, estesa e con un andamento a serpentina. Qui è possibile incitare i cavalli a galoppare, per godersi il paesaggio in velocità, con il vento che soffia sul viso.

Nonostante le meravigliose emozioni che si provano in un momento simile, non si deve mai perdere il controllo della situazione: infatti, è la persona che decide a quale velocità far incedere il cavallo, quando è necessario rallentare e quando invece ci si può concedere una corsa rapida e sfrenata. La traiettoria percorsa al galoppo è abbastanza pianeggiante, con qualche piccolo dosso e alcuni attrezzi agricoli. Il contesto è amico e nemico in questi casi ed è stato facile godersi il momento grazie al supporto della guida che spiegava dove passare e quali tratti evitare.



Figura 26: veduta dei pascoli sotto i cosiddetti "Denti della Sega". Foto dell'autrice.

Una galoppata nella valle, spesso raffigurata nei film come un momento di estrema gioia e senso di libertà, può trasformarsi drasticamente in un incidente fatale. Ciò che salva e consente di godere a pieno l'attimo sono sia l'esperienza del/della cavaliere/amazzone sia la cognizione che il cavallo ha di sé e del contesto. Insieme, queste due caratteristiche rendono invincibile il binomio e trasformano una situazione potenzialmente difficoltosa in un'esperienza indescrivibile ed emozionante. Durante tutto il sentiero percorso al galoppo, Louis non ha mai distolto l'attenzione dai suoi compagni equini che lo precedevano e al minimo cenno di rallentare o accelerare, non ha esitato. Ha risposto molto bene anche ai comandi vocali, girando un orecchio nella direzione della voce, mentre l'altro restava teso verso la vallata.

Per quanto riguarda le possibilità di collaborazione, in questo caso larga parte spetta alle guide ambientali, storici/che e geografi/e esperti dei confini tra Trentino e Veneto, ieri e oggi, e potrebbe considerarsi interessante anche l'intervento delle due regioni.

La tabella qui presentata raccoglie una sintesi dei dati inerenti questo percorso:

DISTANZA	DURATA	DISLIVELLO	ESPERIENZA RICHIESTA	SOSTA PRANZO	ELEMENTO VISITATO
30 km	8 h	521 m	Avanzata	Presso Rifugio Valbella	Confine storico tra la Repubblica di Venezia e l'impero austriaco

N.	Criterio	Analisi
1	<i>Lentezza</i>	Itinerario percorribile a piedi, a cavallo, in mountain bike, in gruppo e singolarmente
2	<i>Collaborazione</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Pausa pranzo al Rifugio Valbella - Spiegazione itinerante, storica e geografica del confine tra Trentino e Veneto, ieri e oggi (collaborazione con le Regioni, Università, Enti di ricerca)

3	<i>Ruralità</i>	Presenza di boschi, muretti a secco, formazioni geologiche, flora e fauna selvatica
4	<i>Competenza</i>	Guida equestre, guida ambientale, storico/a, geografo/a, geologo/a, Università, Enti di ricerca
5	<i>Accessibilità</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Chiunque con esperienza può intraprendere il percorso a piedi e in mountain bike - Adulti con elevata esperienza possono percorrerlo a cavallo

4.5. Discussione

Gli itinerari svolti hanno permesso di indagare il paesaggio in cui si trova il centro equestre e il modo in cui è collegato ad altri punti d'interesse ambientale, culturale e sociale. Il Lessinia Ranch, sebbene sia distante dai grandi centri urbani, è ideale per coloro che vogliono riposarsi dalle fatiche quotidiane e provare l'ebbrezza di una lezione di equitazione o una passeggiata in montagna.

Il contesto è ricco di elementi che costituiscono il patrimonio di un paesaggio con anni di storia e tradizioni alle spalle, e non mancano locali in cui fermarsi a mangiare e strutture ricettive per il pernottamento.

Dal punto di vista della sostenibilità culturale e sociale i percorsi indagati hanno rivelato un grande palcoscenico su cui intervenire e ampliare le possibilità di collaborazione e accessibilità. Mentre i criteri di lentezza e ruralità sono ben presenti e facilmente individuabili, oltre che riconoscibili, i criteri di collaborazione, competenza e accessibilità sono stati più difficili da soddisfare. Le tabelle riassuntive di ciascun itinerario chiariscono il potenziale e il materiale presente su cui lavorare, cosa si può fare e soprattutto chi deve intervenire per consentire che questo territorio, con i suoi sentieri e i paesaggi vengano ascoltati, guardati, vissuti e cambiati in meglio. È necessario che esperti del settore equestre, del turismo, Enti di ricerca, Università e locali siano radunati sotto la supervisione e guida di enti pubblici, come i Comuni e le Regioni, e abbiano delle linee guide da seguire che permettano di creare e portare avanti progetti di sostenibilità in Lessinia. In questo modo, verrebbero a crearsi partnership funzionali e funzionanti che includono chiunque voglia farne parte, dalla comunità locale allo studioso, dal referente dell'ente pubblico al singolo privato.

L'attività di promozione e valorizzazione di questi itinerari, che passa da una solida pianificazione e strutturazione delle attività sostenibili da divulgare, è possibile grazie alla creazione di un'adeguata campagna di marketing per le pagine social e il sito del centro. Questo è stato possibile in

collaborazione con un'altra stagista e collega universitaria che, unendo i dati raccolti durante gli itinerari e il materiale fotografico, ha potuto creare delle locandine e brochure degli stessi. Questi prototipi sono importanti sia sul fronte della divulgazione e della comunicazione delle attività del ranch ai clienti sia per estenderlo ad enti, associazioni e istituzioni interessate a collaborare in progetti, eventi e feste.

Di seguito si presentano dei prototipi⁵⁹ realizzati insieme alla collega Martina Ferronato, laureata in Turismo 4.0 Design dell'offerta turistica.

⁵⁹ I prezzi si basano sulle indicazioni date dal sito ufficiale del Lessinia Ranch (<https://www.lessiniaranch.com/prezzi>).

LESSINIA RANCH

Passeggiata al Ponte di Veja



Partenza: Lessinia Ranch, via Cesare Battisti, 129
Fosse di Sant'Anna D'Alfaedo

Destinazione intermedia: Ponte di Veja

Durata: 3 ore di sella + 1 ora e 30 min di sosta

Distanza: 23 km (totali)

Livello esperienza: intermedio

Tipo di percorso: ad anello

Punti di interesse: Ponte di Veja

Luogo di sosta: Trattoria Ponte di Veja

Prezzo: 60€ pranzo escluso

www.lessiniaranch.com




LESSINIA RANCH

Passeggiata a Monte Loffa



Partenza: Lessinia Ranch, via Cesare Battisti, 129
Fosse di Sant'Anna D'Alfaedo

Destinazione intermedia: Monte Loffa

Durata: 2 ore di sella + 15 min visita della Chiesa

Distanza: 6.5 km (totali)

Livello esperienza: intermedio

Tipo di percorso: ad anello

Punti di interesse: Monte Loffa, Chiesa S. Giovanni in Loffa, Cava di estrazione della Pietra di Prun

Luogo di sosta: Chiesa di S. Giovanni in Loffa

Prezzo: 40€

www.lessiniaranch.com




LESSINIA RANCH

Passeggiata a Sega di Ala



Partenza: Lessinia Ranch, via Cesare Battisti, 129
Fosse di Sant'Anna D'Alfaedo

Destinazione intermedia: Rifugio Valbella

Durata: 6 ore di sella + 2 ore di sosta

Distanza: 30 km (totali)

Livello esperienza: avanzato

Tipo di percorso: ad anello

Punti di interesse: Confine Trentino-Veneto, Denti della Sega

Luogo di sosta: Rifugio Valbella

Prezzo: 90€ pranzo escluso

www.lessiniaranch.com




Conclusioni

La relazione tra esseri umani e cavalli risale a 3500 anni fa e rappresenta un esempio positivo di relazione umano-animale che ha portato innovazione, cambiamento, rivoluzione, avanzamento tecnologico e ha consentito agli umani di connettersi con il resto del mondo. Nel corso della storia il cavallo ha infatti assunto diverse funzioni e significati culturali e oggi è considerato un compagno di vita da tantissime persone, al pari di cani e gatti.

Il capitolo 1 si concentra sull'importanza della relazione con il cavallo in tutti gli sport equestri e specialmente nell'equiturismo. Da questo approfondimento è emerso che è possibile collocare la nascita dell'equiturismo moderno attorno agli anni 50' e 60' del XX secolo in Francia, a seguito della crescente domanda di attività ricreative e all'aria aperta.

Inoltre, la ricerca ha permesso anche di evidenziare la presenza di diversi approcci nella branca dell'equitazione etologica, mirata alla creazione di una relazione con il cavallo, funzionale nelle pratiche equestri in cui rientra anche l'equiturismo; si è parlato dell'approccio al cavallo di Monty Roberts e Pat Parrelli, tra i più grandi pionieri dell'*horsemanship*. Si è visto che il termine sta ad indicare le pratiche, attività e conoscenze che si focalizzano sulla relazione umano-cavallo. In Italia ci sono numerosi esponenti altrettanto validi come Marco Pagliai e il team di Equestri, molto concentrati e impegnati a proporre con aggiunte originali alcuni degli insegnamenti dei due predecessori americani. Nel loro caso, l'attenzione è spostata in particolare sul lavoro da terra, osservando come il cavallo vive e comunica con i suoi simili, per Pagliai, e affrontando se stessi, guardandosi dentro prima di avvicinarsi all'animale, secondo Equestri.

Si discosta invece l'approccio antispecista e zooantropologico di Francesco De Giorgio che si batte arduamente per tutti gli animali, umani e non, che hanno smarrito la via dell'animalità e della cognitività. È possibile anche ricondurre questi diversi approcci al dibattito scientifico attorno alle cosiddette *animal geographies*, che studiano in modo critico la società umana e il suo rapporto con gli altri esseri viventi, dal comportamento con gli animali domestici a quello con i selvatici, dalla rappresentazione culturale a quella cinematografica. Dall'esplorazione di questo dibattito è emerso in particolare che alcune specie vengono privilegiate in una gerarchia alimentare e sociale, come i cani e i gatti considerati intoccabili nell'alimentazione rispetto a maiali, mucche e polli. Gli stessi cavalli ispirano libertà e indomabilità di spirito però si trasformano velocemente in oggetti consumati e sfruttati per ragioni di visibilità economica e sociale.

Nel capitolo 2 sono trattate alcune chiavi di lettura del tema di questa ricerca, ovvero la questione della sostenibilità sociale e culturale. Data la specificità dell'equiturismo, il secondo capitolo è introdotto da una riflessione sul rapporto tra esso e i paesaggi rurali: una relazione molto stretta e ricca di potenzialità. A tal proposito la ricerca ha messo in evidenza come siano in atto alcune iniziative, ad esempio da parte della Regione Veneto, atte a promuovere e incentivare la creazione e divulgazione di saperi e pratiche legate all'equitazione, alla manutenzione e salvaguardia di ippovie e alla valorizzazione degli sport equestri, di antichi mestieri e di veicolare il cavallo come simbolo e ambasciatore del territorio.

La seconda parte del capitolo 2 ha approfondito in che modo è possibile leggere l'equiturismo in chiave sostenibile. In particolare sono stati illustrati alcuni degli obiettivi dell'Agenda 2030 che più hanno a che fare con gli sport equestri (5, 10, 13, 15, 17). Dall'analisi delle relazioni tra SDGs e turismo equestre è emerso che l'equiturismo e l'equitazione in generale possono contribuire alla promozione e divulgazione di buone pratiche e fornire strumenti utili che spingano verso una maggiore equità di genere (obiettivo n. 5), inclusione sociale (obiettivo n. 10), lotta al cambiamento climatico (obiettivo n. 13), protezione e recupero di aree degradate così come l'uso sostenibile di ecosistemi terrestri (obiettivo n. 15) e il rafforzamento di collaborazioni su varie scale (obiettivo n. 17). Infine, il secondo capitolo esplora alcune delle modalità attraverso le quali l'equiturismo può contribuire a promuovere comportamenti responsabili da parte dei turisti, definendo innanzitutto la differenza tra turismo sostenibile e responsabile.

Il terzo capitolo riprende quindi la definizione di equiturismo fornita nel primo e la declina quindi in chiave sostenibile, soprattutto considerandone gli aspetti sociali e culturali. A tal fine sono stati elaborati cinque criteri che si propongono come strumenti operativi per promuovere operativamente una maggiore considerazione delle caratteristiche dell'equiturismo culturale e sociale sostenibile.

Sempre nel terzo capitolo sono state anche esplorate alcune idee e modalità di promozione da parte della Regione Veneto e del Ministero del Turismo, tra cui la Legge Regione Veneto 16/2018, successiva alla proposta di legge n. 180, con cui la Regione Veneto si impegnava a definire e categorizzare le compagini dell'equitazione e del settore equestre, assieme alla regolarizzazione delle ippovie e delle strutture atte ad ospitare i binomi.

Infine, il terzo capitolo presenta anche alcune tecniche di divulgazione e promozione di privati, ad esempio tramite i social media, considerate di particolare utilità alla luce della sempre maggiore digitalizzazione del turismo e del fenomeno di globalizzazione che rende tutto più connesso e riduce la distanza spazio-tempo tra le persone nel mondo. È più semplice condurre ricerche online per

organizzare autonomamente una vacanza così come ricevere visibilità e guadagnare nuovi clienti dalla popolarità acquisita sui social, anche a seguito della pubblicità degli influencer.

Nel quarto capitolo viene presentato un caso studio oggetto di tirocinio curriculare presso il centro ippico Lessinia Ranch. Il progetto ha previsto l'identificazione e ricognizione di sentieri, percorsi e itinerari già esistenti e ispezione di nuovi nel territorio del centro, col fine di individuare elementi storici, culturali e ambientali da rendere fruibili ai turisti che sperimentano le passeggiate e i trekking presso il ranch.

Lo scopo del progetto era di far sentire tutti, guida equestre e clienti, parte del contesto in cui lavorano e viaggiano e comprendere il paesaggio di percorrenza.

Inoltre, le soste programmate hanno avuto lo scopo di presentare e spiegare alcune note interessanti di questi elementi, così da inserirli nell'itinerario e valorizzare maggiormente il territorio grazie all'equiturismo. I percorsi, dopo essere stati testati per capirne le caratteristiche, necessità o meno di manutenzione, percorribilità ed esperienza richiesta dal/dalla cavaliere/amazzone, sono stati studiati e i dati raccolti sono stati trascritti su delle tabelle, indicando lunghezza, durata, dislivello, esperienza richiesta, sosta per il pranzo e l'elemento spiegato. In particolare, per ciascun itinerario si è riflettuto sulla sua effettiva capacità di rispettare i criteri individuati nel capitolo precedente. Alla luce di tale analisi è possibile affermare che i 3 itinerari affrontati possono soddisfare questi criteri, ovvero lentezza, collaborazione, ruralità, competenza e accessibilità, grazie a dei progetti mirati e studiati dal centro ippico insieme ad altre realtà. Dal Comune di Sant'Anna D'Alfaedo ad esperti chiamati ad operare in loco, questi itinerari possono offrire grande respiro e spazio di manovra per essere ancora più valorizzati e veicolati all'esterno, diventare più richiesti dalla domanda turistica e fornire impieghi a ricercatori, studiosi e studenti.

La ricerca è inoltre arricchita da materiale fotografico scattato dall'autrice, quando possibile, o di altri turisti che hanno percorso gli stessi itinerari.

Al fine di portare avanti questo studio, tutti gli itinerari analizzati sono stati oggetto di ulteriore studio per renderli fruibili, tramite la progettazione di locandine e volantini da apporre digitalmente sulle pagine social e il sito internet del Lessinia Ranch e da stampare per consegnarli manualmente presso strutture ricettive, locali e altri servizi del paese di Fosse e Sant'Anna D'Alfaedo.

Sebbene il progetto formativo sia terminato, i contatti e la frequentazione del centro sono stati mantenuti anche per garantire che questi percorsi vengano fruiti e si possano iniziare delle collaborazioni con le strutture ricettive, i locali di ristorazione e altre attività commerciali e ludiche della Lessinia, così da permettere al ranch di farsi conoscere e collaborare attivamente sul territorio.

Concludendo, l'elaborato ha esplorato l'equiturismo come pratica lenta e sostenibile, addentrandosi in un campo di ricerca ricco di potenzialità, soprattutto in relazione agli approcci attenti alle prospettive delle geografie animali e all'antispecismo.

L'equiturismo è stato per molto tempo fuori dalle pratiche turistiche e solo negli ultimi anni, specialmente dopo la pandemia, è entrato nella lente d'interesse di molti turisti attenti all'impatto sulle destinazioni e soprattutto vogliosi di esperienze nuove, a contatto con la natura.

Nonostante ciò, non è ancora presente una letteratura che studi e indaghi le molteplici facce dell'equiturismo e il suo ruolo per arricchire e diversificare la nozione, spesso superficiale, di sostenibilità che è applicata al turismo.

Non si parla solo di sostenibilità ambientale, si deve ed è sempre più indispensabile che si presenti l'ottica sociale e culturale.

Qual è l'impatto positivo sulla società, sulla cultura e la popolazione locale? Qual è l'apporto e l'aiuto economico nel settore equestre e nel turismo in generale di una pratica in crescita?

Questi sono solo alcuni dei quesiti che esperti del settore equestre e turistico dovrebbero porsi, coordinandosi sotto la direzione di enti, istituzioni e altri soggetti pubblici e privati che hanno interesse nel finanziare attività con i cavalli e vogliono far crescere il mercato attorno all'equitazione.

Il cavallo non è solo un mezzo di trasporto sostenibile; è un animale che viaggia e sperimenta emozioni, come e con gli umani. L'esperienza del viaggio, del trekking di più giorni o anche solo di due ore è qualcosa che si aggiunge al bagaglio emotivo e ai ricordi indelebili della mente umana.

Il cavallo ispira e fa emergere sensazioni nuove, diverse dal quotidiano ed è un compagno di cammino capace di farsi ambasciatore di un territorio che si muove e cambia con noi.

Bibliografia

- ACQUARO P. (2011). *L'equitazione e i suoi segreti*. A. PANTANO (a cura di). SEF Italia Editore, pp. 183 – 199.
- AGUILERA E., GUZMÁN G. L., GONZÁLEZ DE MOLINA M., FERNÁNDEZ SOTO D., INFANTE J-A (2019). *From animals to machines. The impact of mechanization on the carbon footprint of traction in Spanish agriculture: 1900–2014*. In *Journal of Cleaner Production*. Vol. 221, pp. 295 – 305. [online] Disponibile da: DOI: [10.1016/j.jclepro.2019.02.247](https://doi.org/10.1016/j.jclepro.2019.02.247).
- ANTHONY D., BROWN D. (1998), *Bit Wear, Horseback Riding and the Botai Site in Kazakstan*, in “*Journal of Archaeology Science*”. January 1998, pp. 331 – 346.
- CASTAGNETTI C. et alii. (2012), *Mappatura GPS delle ippovie e individuazione siti di interesse culturale. Un WebGIS per il turismo equestre*. In “*GEOMATICA*” anno IV No. 23. Settembre - Ottobre 2012, pp. 26 – 32.
- COOK R.W. (1999). *Pathophysiology of bit control in the horse*. In “*Journal of Equine Veterinary Science*” Vol. 19 No.3. [online] Marzo 1999. pp. 196 - 204. [Consultato il 2/07/2023]. [online] Disponibile da: [https://doi.org/10.1016/S0737-0806\(99\)80067-7](https://doi.org/10.1016/S0737-0806(99)80067-7).
- DASHPER K. (2020). *Holidays with my horse: Human-horse relationships and multispecies tourism experiences*. In “*Tourism Management Perspectives*” Vol. 34 100678. April 2020, pp. 1 – 8.
- DE GIORGIO F., J. (2015). *Comprendere il cavallo. Un viaggio per conoscerne la mente e le emozioni*. Giunti Editore S.p.A, pp. 18 - 47.
- DELL'AGNESE E. (2018). *Bon Voyage. Per una geografia critica del turismo*. De Agostini SpA – Novara, pp. 171 – 184.
- DELL'AGENSE E. (2021). *Viewing dogs with (post) human lenses*. In *Ecocritical Geopolitics. Popular culture and Environmental discourse*. Routledge Londra, pp. 126 -147. [online] Disponibile da: <https://doi.org/10.4324/9780429293504>.
- DIPUTACIÓ DE BARCELONA (2014). *Horse riding in Europe*. Barcellona: EUquus Project.

GUÐRU' N HELGADO' TTIR & INGIBJO' RG SIGURÐARDO' TTIR (2008). *Horse-based Tourism: Community, Quality and Disinterest in Economic Value*. In "Scandinavian Journal of Hospitality and Tourism" Vol. 8 No. 2. Luglio 2008, pp. 105 – 121.

IOAN B. *et alii* (2014). *EQUESTRIAN TOURISM - SUPPORT TOOL FOR QUALITY IMPROVEMENT IN PROMOTING TOURISM OBJECTIVES*. In "LUCRĂRI ȘTIINȚIFICE". Vol. XVI No. 4, pp. 136 – 139.

KOCA T. T., ATASEVEN H. (2016). *What is hippotherapy? The indications and effectiveness of hippotherapy*. In North Clin Istanbul. Vol 2, pp. 257 – 252. [online] Disponibile da: DOI [10.14744/nci.2016.71601](https://doi.org/10.14744/nci.2016.71601).

LIBRADO P., KHAN N., FAGES A. *et al.* (2021). *The origins and spread of domestic horses from the Western Eurasian steppes*. Nature 598, pp. 634 – 640. [online] Disponibile da: <https://doi.org/10.1038/s41586-021-04018-9>.

LORIMER J., SRINIVASAN K. (2013). *Animal Geographies*. [a cura di] Nuala C. Johnson, Richard H. Schein, Jamie Winders. In *Cultural Geography* Vol. 1, pp. 332 – 340. [online] Disponibile da: <https://doi.org/10.1002/9781118384466.ch29>.

MALNATI L. (2003). Le fonti greche e latine sull'antico popolo dei Veneti. In L. MALNATI, M. GAMBA (a cura di), *I Veneti dai bei cavalli*. Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto. Treviso 2003, pp. 11 – 104.

MAERAN R., MIGNEMI G. (2022). *Psicologia del turismo, nuove forme interattive di consumo*. Pàtron Editore Bologna, pp. 93 – 100.

MENEGHELLO S., MINGOTTO E. (2019). Il turismo equestre. Quadro nazionale e prospettive di crescita. In: E. Becheri, R. Micera, A. Morvillo a cura di. *Rapporto sul turismo italiano 2018-19*. XXIII ed. Rogiosi editore, pp. 595 – 607.

NOTZKE C. (2017). *Equestrian Tourism: Animal Agency observed*. In "Current Issues in Tourism". Vol 22(8), pp. 948 – 966.

OLLENBURG C. (2005). *Research note: Worldwide structure of the equestrian tourism sector*. Journal of Ecotourism. 4 (1), pp. 1 – 9.

RODINÒ M. (2018). A cavallo del tempo. *Archeologia Viva* [online]. N. 191 (settembre – ottobre 2018), pp. 60 – 67. [Consultato il 10/03/2023]. [online] Disponibile da:

<https://www.archeologiaviva.it/archeologia-viva-n-191-settembre-ottobre-2018/>.

SEABRA C., BHATT K. (2022). Tourism Sustainability and COVID-19 Pandemic: Is There a Positive Side?. *Sustainability* [online]. 16 luglio 2022, pp. 1 - 14. [Consultato il 6/05/2023]. [online] Disponibile da: <https://www.mdpi.com/2071-1050/14/14/8723>.

SGROI C. (2020/2021). *Equiturismo: Prospettive di Sviluppo Territoriale Sostenibile per il Veneto*. Corso di Laurea magistrale. Università Ca' Foscari Venezia.

TERENTINO V. (2019/2020). *Il Turismo in Sella*, Tesi di Laurea magistrale. Università Ca' Foscari Venezia, pp. 4 – 57.

TOLLS C., CARR N. (2020). Horses on trail rides: tourist expectations. *Tourism Recreation Research* [online]. 12 agosto 2020, pp. 1 – 4. [Consultato il 4/04/2023]. [online] Disponibile da: <https://doi.org/10.1080/02508281.2020.1800201>.

TOMLJENOVIC R., BORANIC-ZIVODER S., CORAK S. (2018). *HORSE RIDING TOURISM – DEFINITIONAL CONUNDRUM*. In: R. Tomljenović, S. Boranić-Živoder, S. Čorak (a cura di) 4th International Rural tourism Congress 2018, pp. 278 – 287.

VENETO. Il Presidente della Giunta regionale (2018). *Disposizioni regionali per il turismo equestre e la valorizzazione delle attività con gli equidi* Legge regionale n.9 [online], 16 febbraio 2018. [Consultato il 17 aprile 2023]. [online] Disponibile da:

<https://bur.regione.veneto.it/BurvServices/pubblica/DettaglioLegge.aspx?id=363925>.

XENOPHON (350 a.C.). *On the Art of Horsemanship*. [online] Disponibile da:

<http://www.perseus.tufts.edu/hopper/text?doc=Perseus%3Atext%3A1999.01.0210%3Atext%3DHorse>.

Sitografia

<https://turismoequestre-ante.it/> (consultato il 25 settembre 2022).

<https://fieracavalli.it/it/top-news-turismo-equestre/torna-il-raid-equestre-monaco-verona-il-progetto-fieracavalli-per-promuovere-il-turismo-lento-e-sostenibile/> (consultato il 28 ottobre 2022).

<https://www.turismoequestre.com/> (consultato il 28 ottobre 2022).

<https://turismoequestre.net/> (consultato il 28 ottobre 2022).

https://www.veneto.eu/IT/Turismo_equestre/ (consultato il 28 ottobre 2022).

<https://horsetouring.com/> (consultato il 28 ottobre 2022).

<https://www.cavallomagazine.it/turismo-equestre/cavalli-da-turismo-equestre-un-ritratto-ideale> (consultato il 22 novembre 2022).

<https://www.cavallomagazine.it/cultura-equestre/a-cavallo-tra-unesco-cultura-e-turismo-equestre> (consultato il 22 novembre 2022).

<https://www.nationalgeographic.it/chi-furono-i-primi-cavalieri-della-storia> (consultato il 14/03/2023).

<https://fite-net.org/en/> (consultato il 20/03/2023).

https://grandtour.bncf.firenze.sbn.it/racconto/come-si-viaggiava/mezzi-di-trasporto/#top_paragrafi (consultato il 20/03/2023).

https://www.treccani.it/enciclopedia/itinerari_%28Enciclopedia-Italiana%29/ (consultato il 10/03/2023).

<https://www.fitetrec-ante.it/turismo-equestre/formazione-turismo-equestre.html> (consultato il 20/03/2023).

<https://www.cavalloecavalli.it/equitazione-ambientale/> (consultato il 20/03/2023).

<https://ilmanifesto.it/michel-de-montaigne-a-cavallo-con-lo-scriba> (consultato il 28/03/2023).

<https://www.cavalloecavalli.it/chi-siamo/la-nostra-storia/> (consultato il 11/04/2023).

<https://www.fitetrec-ante.it/chi-siamo.html> (consultato il 11/04/2023).

<https://www.fitetrec-ante.it/turismo-equestre.html> (consultato il 11/04/2023).

<https://bur.regione.veneto.it/BurvServices/pubblica/DettaglioLegge.aspx?id=363925> (consultato il 17/04/2023).

<https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/551> (consultato il 20/04/2023).

<https://www.unwto.org/rural-tourism> (consultato il 5/05/2023).

<https://montyroberts.com/> (consultato il 2/07/2023).

<https://www.parelli-instruktoeren.com/it/cose-parelli-natural-horsemanship> (consultato il 2/07/2023).

<https://shop.parelli-instruktoeren.com/it/category/equipment/capezza~1453> (consultato il 2/07/2023).

<https://www.addestramentoetologico.it/piano-formativo/> (consultato il 2/07/2023).

<https://equestri.it/cosa-e-equestri/> (consultato il 2/07/2023).

<https://www.learninganimals.com/mission/> (consultato il 2/07/2023).

https://www.treccani.it/enciclopedia/viaggio-in-italia_%28Il-Libro-dell%27Anno%29/#:~:text=Parlando%20di%20Roma%2C%20Montaigne%20describe,alcun%20altro%20luogo%20cos%27%AC%20chiaramente%22 (consultato il 6/07/2023).

<https://grandtour.bncf.firenze.sbn.it/racconto/come-si-viaggiava/mezzi-di-trasporto> (consultato il 6/07/2023).

<https://www.treccani.it/enciclopedia/equitazione> (consultato il 17/07/2023).

<https://www.cortalhorse.it/uomo-e-cavallo-un-binomio-da-un-unico-cuore/#:~:text=Il%20termine%20%E2%80%9Cbinomio%E2%80%9D%20sta%20ad,da%20creare%20una%20sincronia%20emotiva.> (consultato il 17/07/2023).

<https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/551> (consultato il 3/08/2023).

<https://bur.regione.veneto.it/BurvServices/pubblica/DettaglioLegge.aspx?id=363925> (consultato il 3/08/2023).

<https://sdgs.un.org/goals> (consultato il 3/08/2023).

http://www.amazzoni-italiane.it/?fbclid=IwAR1sfHC_guDvo3_bsZY8S-UEGvsPUKMs4tByqesJ9u2wMUsdGSNvvvNYPok (consultato il 3/08/2023).

<https://www.theplaidhorse.com/2018/08/20/the-search-for-gender-equality-within-equestrian-sports/> (consultato il 3/08/2023).

<https://livestockconservancy.org/heritage-breeds/heritage-breeds-list/colonial-spanish-horse/> (consultato il 3/08/2023).

<https://www.passionecaitpr.it/> (consultato il 3/08/2023).

https://www.europarl.europa.eu/news/it/headlines/society/20200618STO81513/green-deal-europeo-la-chiave-per-un-ue-sostenibile-e-climaticamente-neutrale?&at_campaign=20234-Green&at_medium=Google_Ads&at_platform=Search&at_creation=RSA&at_goal=TR_G&at_audience=green%20deal%20europeo&at_topic=Green_Deal&at_location=IT&gclid=Cj0KCQjwoK2mBhDzARIsADGbjeqVpAJhNKKxpI0FuWBKttaomiFnEEi_wY3G_N8miiy0gQdHPYrkc5caAozEEALw_wcB (consultato il 3/08/2023).

<https://www.cavalliinvilla.it/> (consultato il 17/08/2023).

<https://www.cavallomagazine.it/people/cristian-furia-e-il-primovaggio-ditalia-a-cavallo-che-comprende-la-sardegna> (consultato il 28/08/2023).

<https://www.passionecaitpr.it/> (consultato il 28/08/2023).

<https://anacc.it/> (consultato il 28/08/2023).

<https://fieracavalli.it/it/news/per-le-donne-a-cavallo-linclusione-e-gia-realta/> (consultato il 4/09/2023).

<https://fieracavalli.it/it/news/e-nicole-cereseto-la-youth-ambassador-della-125-edizione-di-fieracavalli/> (consultato il 4/09/2023).

<https://fieracavalli.it/it/news/pubblicato-il-bando-per-la-6-edizione-del-premio-nazionale-carla-guglielmi/> (consultato il 4/09/2023).

<https://fieracavalli.it/it/top-news-turismo-equestre/torna-il-raid-equestre-monaco-verona-il-progetto-fieracavalli-per-promuovere-il-turismo-lento-e-sostenibile/> (consultato il 4/09/2023).

https://www.veneto.eu/IT/Ponte_di_Veja/ (consultato il 20/09/2023).

<https://www.museosantanna.it/> (consultato il 20/09/2023).

<https://chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedacc.jsp?sinteticabool=true&sintetica=true&sercd=17493#> (consultato il 20/09/2023).

<https://breonio.jimdofree.com/scopri-breonio/cose-belle-da-vedere/la-chiesa-di-san-giovanni-loffa/> (consultato il 20/09/2023).

<https://www.ministeroturismo.gov.it/strumenti-di-promozione/> (consultato il 22/09/2023).

<https://equipedia.ifce.fr/en/equipedia-the-universe-of-the-horse-ifce/health-and-animal-well-being/animal-behaviour-and-well-being/perception-and-understanding/emotions-in-horses> (consultato il 26/09/2023).

<https://borghipiubelliditalia.it/club/> (consultato il 7/10/2023).

<https://ridersadvisor.com/2015/09/27/lequitazione-al-femminile/> (consultato il 7/10/2023).

<https://www.treccani.it/vocabolario/amazzone> (consultato il 27/10/2023).

<https://www.gazzettaufficiale.it/dettaglio/codici/strada> (consultato il 5/11/2023).

Ringraziamenti

Questa tesi non sarebbe stata realizzabile senza il supporto e l'aiuto di molte persone che vorrei ringraziare qui di seguito.

La relatrice e professoressa Margherita Cisani mi ha accompagnato e ispirato ancora prima che ci fossero i presupposti per questo lavoro. La ringrazio infinitamente per avermi infuso il desiderio di andare sempre oltre ciò che studiamo e impariamo, scardinando e criticando teorie, pratiche, e mettendo a nudo parole e fatti. Grazie a lei ho compreso quanto i paesaggi possano arricchirsi di senso e significato e che sono tutti degni di essere capiti, ascoltati e vissuti.

Ringrazio Marco Fasoli e tutto il team del Lessinia Ranch per avermi accolta e presa sotto la loro ala, guidandomi e spronandomi a inseguire il mio progetto e i miei sogni equestri. Grazie davvero per ogni momento vissuto insieme, per avermi affidato Louis e permesso di realizzare questa ricerca.

Un grazie va anche a Miriam Pattini e Vittorio Rabboni di ANACC, ad Annalisa Parisi di ANACAITPR per essersi messi a disposizione nel fornirmi materiale fotografico e documentario e aver dato la loro opinione sulla sostenibilità nell'equiturismo. Avete valorizzato e arricchito questa tesi con il vostro contributo.

I miei più sentiti e vissuti ringraziamenti vanno ai miei genitori. Non sapevano cos'avrebbero scatenato quel fatidico giorno che mi hanno portato in un maneggio. Nonostante non sia una passione che ci accomuna, mi avete sempre permesso di praticarla, arricchirla e imprimerla di amore.

Grazie a Eleonora, Martina, Linda, Valentina, Mattia e Fabiana, amici di vecchia e breve data, per tutto il sostegno durante le mie crisi sulla tesi e sul tirocinio. La vostra pazienza è stata preziosa.

Grazie a Michele, una presenza silenziosa e costante, che ha saputo infondermi calma e riportarmi con i piedi per terra quando credevo di non farcela.

A tutti voi io dedico questo lavoro e spero di riuscire a portare avanti il mio sogno: un equiturismo cognitivo, sostenibile e responsabile è possibile. Grazie!